

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

11-17 marzo 2023

RAITRE - AGORÀ 08.00 - "RAI TRE - AGORÀ 08.00- "Mutui e direttiva case green, la Presidente Ance Federica Brancaccio ospite della trasmissione" - (17-03-2023)



RAITRE - TG3 14.20 - "Sul Fisco incontro Governo- associazioni delle imprese" - (15-03-2023)



RETE 4 - TG4 18.50 - "Casa green, Brancaccio: d'accordo sugli obiettivi della Direttiva, dall'Europa servono flessibilità e fondi" - (15-03-2023)



CANALE 5 - TG5 13.00 - "Le imprese a Palazzo Chigi: incontro con il Governo sulla riforma del Fisco" - (15-03-2023)



RAIPLAY- CASA ITALIA 14.00 - "Il nuovo bonus per l'edilizia: intervento del vicepresidente Ance Stefano Betti" - (15-03-2023)



RETE 4 - STASERA ITALIA NEWS 20.30 - "Case e auto green, il commento della presidente Giovani Ance Angelica Donati" - (14-03-2023)



CANALE 5 - TG5 20.00 - "Sì Ue a case green, i dati Ance sull'impatto della Direttiva" - (14-03-2023)



Rai IsoRadio

ISORADIO - ISORADIO 18.00 - "Obiettivi direttiva case green: intervento della presidente Ance Brancaccio" - (15-03-2023)

Rai Radio 1

RAI RADIOUNO - GR1 13.00 - "Il parlamento europeo sulle case green, il commento di Federica Brancaccio" - (15-03-2023)

Rai Radio 1

RAI RADIOUNO - ZAPPING 18.35 - "Direttiva case green, l'intervento del vicepresidente Ance Marco Dettori" - (14-03-2023)

 **Radio
Popolare**

IL GIUSTO CLIMA 21.00 - "Direttiva case green, intervieni il vicepresidente Ance Massimo Deldossi " - (15-03-2023)

Superbonus e cessioni, spese per il visto solo facoltative nelle asseverazioni

Edilizia

Betti (Ance): «Da smontare le fake news sul 110%»

Rischio fibrillazioni sugli F24

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

L'indicazione delle spese sostenute per il visto di conformità nel computo metrico e nelle asseverazioni di congruità sarà una semplice facoltà e non più un obbligo. C'è anche questa modifica nel pacchetto di norme interpretative che sta prendendo forma in vista della prossima settimana, quando entrerà nel vivo la fase di voto degli emendamenti alla legge di conversione del decreto n. 11/2023.

Mentre si consolida il quadro delle novità di impatto maggiore (come la proroga sulle villette), il lavoro avanza anche su un pacchetto di norme di "messa a punto", chieste anche dal Consiglio nazionale dei commercialisti.

L'intervento sulle asseverazioni serve a depotenziare alcune indicazioni penalizzanti arrivate a livello regionale dalle Entrate. Non sarà il solo.

Sotto esame c'è anche la questione degli obblighi antiriciclaggio: l'elenco di documenti necessari a liberare il cessionario dalla responsabilità solidale, infatti, contiene un riferimento ambiguo agli adempimenti anti-sommerso. Se dovesse passare un'interpretazione larga, i professionisti vistori rischierebbero di dover produrre anche questa documentazione. Per chiarire il raggio d'azione delle nuove regole, allora, l'ipotesi è di precisare che i documenti

devono essere rilasciati dai soggetti «che sono controparte» del cessionario. In sostanza, banche e intermediari.

Il terzo capitolo dovrebbe riguardare l'obbligo di Soa per le imprese che eseguono lavori legati ai bonus: senza modificare il perimetro della norma, l'ipotesi è approvare emendamenti interpretativi che chiariscano aspetti dubbi, ad esempio in tema di subappalti. Ancora, si studia l'estensione della remissione in bonis alla presentazione dell'allegato B per i lavori di sismabonus.

Se la lista delle modifiche si consolida, giorno dopo giorno, e il relatore Andrea de Bertoldi (Fdi) punta a chiudere entro domenica un pacchetto di sintesi degli emendamenti da portare al voto la prossima settimana, resta irrisolta la questione dei crediti incagliati. Dopo i ripetuti stop del ministero dell'Economia, ribaditi mercoledì dallo stesso Giancarlo Giorgetti, alla soluzione degli F24, restano sul tavolo le richieste di tutti i gruppi parlamentari di arrivare allo sblocco dei crediti pregressi. Richieste che rischiano di portare fibrillazioni durante l'approvazione del decreto in commissione alla Camera.

Anche perché, nel frattempo, va avanti il pressing delle imprese per ottenere soluzioni dopo il blocco portato dal decreto n. 11/2023. Non a caso, proprio mercoledì il vicepresidente dell'Ance, Stefano Betti ha sottolineato come siano gli stessi dati dell'Ufficio par-

lamentare di Bilancio a smontare alcune fake news sul superbonus.

Non è un bonus per ricchi, perché nel passaggio da ecobonus a superbonus al 110% è «aumentata in modo significativo la fruizione delle agevolazioni nei Comuni a reddito più basso».

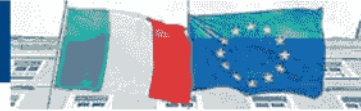
Non è a trazione settentrionale, perché «la quota degli investimenti incentivati nel Mezzogiorno passa dall'11,3% dell'ecobonus al 26,5% con il superbonus». Non è un bonus per le seconde case, perché «l'82,3% degli investimenti è stato effettuato nell'abitazione di residenza del proprietario». Infine, c'è da smontare la bufala delle truffe, che per il superbonus sono state un fenomeno «residuale», come lo ha definito lo stesso direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Da qui bisogna partire per «una più equilibrata valutazione dei risultati della misura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

I fronti aperti



Costi alti e tempi stretti: il 60% di edifici da sistemare

►Confedilizia: servono 120mila euro per efficientare un'unità immobiliare ►L'Enea: molti palazzi indietro di una o due classi energetiche

IL FOCUS/1

ROMA «Saranno in tutto circa dieci milioni le unità immobiliari coinvolte dalla stretta green sulle case. Questi immobili rischiano adesso di subire una forte svalutazione per effetto della direttiva europea per l'efficienza energetica degli edifici». Va dritto al punto il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, che definisce la proposta di direttiva europea sulle case green «una misura devastante per il nostro patrimonio immobiliare». I tempi sono strettissimi. I costi dei lavori: proibitivi. «Alla luce degli ultimi dati Enea sugli interventi legati al Superbonus – prosegue Giorgio Spaziani Testa – è possibile stimare che i lavori condominiali richiesti da Bruxelles costeranno intorno ai 600mila euro, mentre per efficientare le singole unità immobiliari e portarle due classi energetiche più su se ne spenderanno circa 120mila. Una stangata che rischia di mandare in default i proprietari di case». Aggiunge il numero uno di Confedilizia: «Non bisogna procedere per obblighi, ma fare leva su misure incentivanti e di indirizzo. Ricordando le specificità dei singoli Paesi, perché in Italia abbiamo bisogno innanzitutto di case anti-sismiche, e non solo di cappotti termici».

GLI OBIETTIVI

Se la direttiva europea sul miglioramento della prestazione energetica degli edifici dovesse essere approvata entro la fine di quest'anno, allora gli Stati Ue avranno tempo fino al 2025 per

riceverla. E gli obiettivi da raggiungere sono a dir poco sfidanti: Bruxelles chiede di arrivare alla classe energetica E entro il primo gennaio 2030 e la classe D entro il primo gennaio 2033. Ma in Italia, evidenziano i dati Enea, circa il 35% degli immobili risulta in classe G, mentre il 25% si trova in classe F. Che fa il 60% di edifici da ristrutturare: insomma, rispetto ai nostri vicini, abbiamo un patrimonio immobiliare decisamente più "agè". In Francia la direttiva europea impatterebbe sul 17% degli edifici, per intenderci, e in Germania sul 6%. E qui si arriva al secondo problema, dopo quello dei costi legato al salto di due classi energetiche. Per venire incontro a Bruxelles, i calcoli li ha fatti l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, occorrerebbe ristrutturare 1,8 milioni di edifici in 10 anni e quindi calare a terra 180mila interventi all'anno da qui al 2033: uno sforzo che le imprese edili difficilmente sarebbero in grado di reggere. Ecco perché secondo la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, «gli obiettivi intermedi al 2030 e al 2033 vanno rivisti». Per raggiungere gli obiettivi previsti da Bruxelles, e possibilmente trasformare la direttiva europea in un'opportunità, c'è bisogno secondo i costruttori di una pianificazione degli interventi sul medio e lungo periodo. Proviamo a fare un confronto. Tra il 2018 e il 2020, quando non era ancora attivo il Superbonus, la media degli interventi è stata di appena 2.900 interventi all'anno.

Con gli incentivi del 110% sono stati realizzati invece quasi 100mila interventi nel 2021 e 260 mila nel 2022. L'Ance ha anche chiesto «un piano Marshall per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio, di lungo periodo e con regole stabili nel tempo, a differenza di quanto accaduto con il Superbonus». Le varie associazioni, non solo l'Ance, sostengono che l'impatto della direttiva europea non potrà ricadere sulla testa dei proprietari. Tradotto, lo Stato è chiamato a farsi carico almeno in parte delle spese, con un adeguato piano di incentivazione. Sul tema è intervenuto anche il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio: «Con l'approvazione della direttiva europea sull'efficienza energetica degli edifici inevitabile pensare a nuovi meccanismi di incentivi, ma devono essere stabili e sostenibili e non possono essere riconosciuti a tutti». I lavori di coibentazione sono di gran lunga i più onerosi, ma non è uno scherzo nemmeno sostituire la caldaia del palazzo o installare dei pannelli foto-



Peso:50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

voltaici sul tetto. All'interno degli appartamenti il passaggio da una classe energetica poco efficiente a una migliore passa attraverso la sostituzione di infissi, porte e finestre. Chiaramente i costi variano in base al numero delle finestre, ma ge-

neralmente servono almeno 10-15mila euro per un'operazione di questo tipo. Nel complesso, in un appartamento di medie dimensioni in una zona non centrale, i lavori di efficientamento svolti in casa possono assorbire anche più di ventimila euro.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PREOCCUPAZIONE
DELLE CATEGORIE
PRODUTTIVE:
«NON BISOGNA
PROCEDERE
PER OBBLIGHI»**

**BRANCACCIO (ANCE):
«GLI OBIETTIVI
INTERMEDI FISSATI
DA BRUXELLES VANNO
RIVISTI. SERVE UN PIANO
PIÙ A LUNGO TERMINE»**

Svolta verde



Peso:50%

Evasione, stop sanzioni penali a chi si accorda e ripaga il Fisco

►Oggi la riforma arriva in Consiglio dei ministri ►I giudici dovranno “assolvere” chi ha un’intesa Meloni: «Garantiremo meno tasse e più equità» con l’Agenzia. Stop alle super-multe a chi non versa

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La riforma fiscale cambia le sanzioni sull’evasione. Meno sequestri e niente giudizio penale per chi si accorderà con il Fisco e verserà tutto il dovuto. E non potrà essere contestato nessun reato quando il mancato versamento delle imposte sarà dovuto a «cause oggettive» non dipendenti dalla volontà del contribuente. Sono due delle ultime novità contenute nella riforma fiscale che oggi sarà esaminata dal Consiglio dei ministri. La bozza è stata esaminata ieri nel pre-Consiglio dei ministri dopo che, in mattinata, è stata illustrata alle associazioni datoriali, da Confindustria, all’Abi, all’Ance, e agli ordini professionali a partire da quello dei Commercialisti. Ieri rispondendo al *Question time* alla Camera, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ha sottolineato come la delega che sarà esaminata oggi in Consiglio dei ministri sia «basata su tre principi cardine: riduzione della pressione fiscale; un nuovo rapporto non vessatorio ma paritetico tra Stato e contribuente e reale lotta all’evasione fiscale». Proprio

su quest’ultimo punto, come detto, la delega aggiunge delle novità che fino ad oggi non erano emerse e che riguardano sia le sanzioni amministrative che quelle penali. Oggi i processi tributari sono caratterizzati da un doppio binario. Chi non versa le tasse viene perseguito sia per

via amministrativa dall’Agenzia delle Entrate, che per via penale dai giudici. Saldare il debito con il Fisco non chiude automaticamente il giudizio penale che, anzi, va avanti. La delega stabilisce invece, che il giudice penale sarà «obbligato» a tenere conto delle definizioni raggiunte in sede amministrativa o giudiziale. Detto in altre parole, se l’impresa o il contribuente si accorda con il Fisco, automaticamente andranno chiusi anche i conti con la giustizia. Non solo. Sempre in materia penale, dice la riforma del governo, non dovrà essere considerato reato fiscale l’impossibilità sopraggiunta di far fronte al pagamento del tributo se questo «non dipende da fatti imputabili al soggetto stesso». Lo scopo, spiega la relazione illustrativa che accompagna la delega, è «evitare che il contribuente debba subire conseguenze penali anche in caso di fatti a lui non imputabili».

L’altro passaggio rilevante è quello che riguarda invece le sanzioni amministrative. Anche queste saranno riviste, al ribasso. Il carico delle sanzioni, spiega la relazione, sarà «attenuato» riconducendolo agli «standard degli altri Paesi europei». Il padre della delega fiscale, il vice ministro dell’Economia Maurizio Leo, aveva già sottolineato come in Italia le sanzioni fossero in alcuni casi sproporzionate. Come per esempio quelle sugli omessi versamenti dell’Iva, che vanno dal 120 al 240 per cento, contro una media europea del 60 per cento. Un ammorbidimento, sempre sul fronte penale, arriverà poi sui

sequestri per equivalente disposti dai magistrati. Questi ultimi potranno essere “revocati” a chi ha sottoscritto un piano di estinzione dei debiti fiscali e paga regolarmente le rate.

IL CONFRONTO

Meloni in un post su *Facebook* ha definito quella che verrà approvata oggi «una rivoluzione fiscale che garantisca meno tasse, più crescita, equità e che getti le basi per un nuovo rapporto di fiducia tra fisco e contribuenti». Il leader della Cgil Maurizio Landini, ha invece chiesto al governo di «ritirare la delega» che «favorirebbe i redditi più alti». L’Abi, presente ieri al tavolo di Palazzo Chigi con il vice presidente Gianfranco Torriero, ha chiesto di essere coinvolta nelle discussioni tecniche. Confagricoltura ha chiesto maggiori incentivi all’innovazione tecnologica. Il presidente dell’Ance, Federica Brancaccio, ha parlato di «principi condivisibili». Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa ha giudicato positivamente alcune misure come l’introduzione della cedolare secca sugli affitti commerciali.

Andrea Bassi

PER L'OMESSO VERSAMENTO DELL'IVA ATTUALMENTE SI PAGA FINO AL 240% IN PIÙ, SI SCENDERÀ A QUOTA 60%

DELEGA PROMOSSA DA ABI, ANCE E CONFEDILIZIA LANDINI INVECE CHIEDE DI RITIRARLA: «PROPOSTA INIQUA»



Peso:39%

Le categorie, per ora, promuovono il testo

Dalle professioni un sì di massima alla delega fiscale, che sarà portata oggi in Consiglio dei ministri. Sarà una riforma basata su tre cardini: la riduzione della pressione fiscale, un nuovo rapporto tra fisco e contribuente e una vera lotta all'evasione. Si tratta di un passaggio fondamentale per il rilancio dell'economia italiana. Sono le parole della premier Giorgia Meloni, che ha risposto ieri a una serie di interrogazioni alla Camera dei deputati.

Il provvedimento è stato protagonista, sempre ieri, di una serie di incontri tra il governo e i rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini professionali. Secondo una nota di palazzo Chigi, questi "stakeholder" hanno espresso «un parere positivo per una riforma organica e completa, fornendo importanti contributi al dibattito».

Tra i partecipanti all'incontro i rappresentanti del Consiglio nazionale dei commercialisti. Il presidente del Cndcec Elbano de Nuccio ha parlato di «un progetto ambizioso, che ha il pregio di essere strutturale, dal momento che interviene su tutti i principali aspetti del sistema tributario». Della stessa linea anche il presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro Rosario De Luca: «il provvedimento rappresenta un primo passo verso la semplificazione di oneri e adempimenti fiscali, come da noi auspicato e proposto, e pone un freno all'eccessiva stratificazione della normativa tributaria, in particolare per quanto riguarda la riduzione dell'aliquota Ires in caso di nuo-

ve assunzioni e la revisione e graduale riduzione dell'Irpef, nel rispetto del principio di progressività ed equità».

Dagli avvocati, invece, arriva soddisfazione per l'interlocuzione preventiva, in particolare secondo quanto si legge nella nota dell'Organismo congressuale forense: «l'incontro, nel quale è stata fornita la possibilità alla rappresentative professionali e delle imprese di intervenire con valutazioni e suggerimenti è sicuramente stato positivo e fa ben sperare per il futuro perché il progetto governativo è certamente ambizioso e coraggioso».

Anche Assoprofessioni ha preso parte all'incontro: «il nostro plauso va al governo per aver messo mano a questo importante tema. Da una prima lettura del testo presentato ci sono argomentazioni assolutamente condivisibili, dalla riduzione della pressione fiscale, alle semplificazioni, all'equità fiscale. Ora, dunque, occorrerà verificare il testo definitivo per poter esprimere un parere più analitico», le parole del segretario generale (e presidente Lapet) Roberto Falcone.

Oltre ai professionisti, a palazzo Chigi sono stati auditi ieri anche altre associazioni di categoria, come ad esempio Confedilizia: «Ci piace il fatto che sia una riforma integrale, in effetti è quello che un governo politico deve fare, una riforma generale», le parole del presidente Giorgio Spaziani Testa.

Il presidente Ance Federica Brancaccio, infine, ha messo in evidenza anche il tema della i temi della rigenerazione urbana: «la riforma fiscale deve contenere agevolazioni per migliorare le nostre città e renderle più sostenibili. I principi delle bozze della riforma sono condivisibili, ovviamente saranno i decreti attuativi che li declineranno», la proposta della presidente.

Michele Damiani



Giorgia Meloni



Peso:31%

Il ddl Le riserve sul testo del ministero della Giustizia

ROMA Il governo completa il confronto per illustrare il progetto di riforma del Fisco ai sindacati e alle imprese. Oggi il testo del disegno di legge delega con i 22 articoli che compongono la revisione del sistema fiscale sarà all'esame del Consiglio dei ministri, ma nel frattempo l'esecutivo ha incontrato sia le associazioni dei lavoratori, sia il settore delle attività produttive. A presentare la riforma connotata da «una revisione e graduale riduzione dell'Irpef, nel rispetto del principio di progressività e nella prospettiva della transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica», sono stati il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, il

ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e il suo viceministro Maurizio Leo. Proprio quest'ultimo ha curato direttamente l'elaborazione del provvedimento, che pone come obiettivo dell'attuale legislatura l'introduzione della flat tax per tutti (autonomi, pensionati e dipendenti). Uno scenario poco gradito ai sindacati, tanto che dopo l'incontro a Palazzo Chigi di due giorni fa il leader della Cgil, Maurizio Landini, ha invitato il governo a ritirare la delega. A esprimersi con toni favorevoli è, invece, il mondo delle associazioni di impresa, di categoria e degli ordini professionali. Ieri sono stati ricevuti, tra gli altri, Confindustria, Abi, **Ance**, Coldiretti, Confartigianato e

Confagricoltura. «In Consiglio dei ministri sono previste importanti novità a sostegno di cittadini, famiglie e imprese: una rivoluzione fiscale che garantisca meno tasse, più crescita, equità e che getti le basi per un nuovo rapporto di fiducia tra Fisco e contribuenti», rivendica la premier Meloni. Alla vigilia del Consiglio dei ministri forti perplessità sarebbero state espresse dal ministero della Giustizia sugli articoli della delega per la riforma del Fisco riferiti al processo tributario e alla revisione delle sanzioni. Le riserve del dicastero di Carlo Nordio sarebbero emerse nella riunione del pre-consiglio nelle ultime ore. I prossimi passaggi prevedono, dopo il via libe-

ra del governo, che il testo del disegno di legge delega approdi in Parlamento. I decreti delegati dovranno essere adottati entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge delega.

Andrea Ducci

Le sue parole, seppure con toni che appaiono politicamente aspri, intendevano testimoniare una preoccupazione per un affievolimento del 41 bis

Sergio Costa
M5S



Guardasigilli Carlo Nordio, 76 anni



Peso:16%

L'INCONTRO A CHIGI

«Bene la riforma del fisco» Le imprese da Giorgetti

I rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini professionali - tra cui Confindustria, Confapi, Confartigianato, Cna, Ance e molti altri - hanno incontrato ieri a Palazzo Chigi il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il viceministro Maurizio Leo, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. Il tema sul tavolo è quello imminente della riforma fiscale. I rappresentanti di imprese e ordini hanno espresso «un parere positivo» per «una riforma organica e completa», fornendo

«importanti e concreti contributi al dibattito». Il governo, si legge in una nota di Palazzo Chigi, ha ribadito la disponibilità al confronto, che proseguirà per tutto il processo di approvazione della riforma, confermando la volontà di fissare tavoli su ogni stato di avanzamento dei lavori.



Peso:6%

Il governo lancia la «rivoluzione fiscale» C'è il via libera delle imprese, oggi il Cdm

MATTEO MARCELLI

Roma

Giorgia Meloni suona la carica in vista dell'approdo della legge delega sul Fisco nel Cdm odierno e ieri, mentre alla Camera era ancora in corso un impegnativo question time, ha affidato ai social l'auspicio del cambiamento immaginato dall'esecutivo: «Il governo rivendica con orgoglio le scelte fatte finora, sempre in difesa dell'interesse italiano. Domani (oggi per chi legge, ndr) in Consiglio dei ministri importanti novità a sostegno di cittadini, famiglie e imprese: una rivoluzione fiscale che garantisca meno tasse, più crescita, equità e che getti le basi per un nuovo rapporto di fiducia tra Fisco e contribuente. Avanti a testa alta». L'incontro con le imprese è stato un viatico positivo, per l'esecutivo, che ora può concentrarsi su «una delle priorità alle quali il governo lavora - come spiegato in Aula dalla stessa presidente del

Consiglio -. Siamo convinti che questo sia un fattore fondamentale per il rilancio della nostra economia. La riforma è basata su tre principi cardine - ha incalzato -: riduzione della pressione fiscale, un nuovo rapporto non vessatorio ma paritetico tra Stato e contribuente e una reale lotta all'evasione». In più, lo slogan «più assunti meno paghi». Insomma, la «rivoluzione» annunciata può avere inizio anche e soprattutto dopo la «benedizione» dei rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini professionali. Altro tavolo, altro clima, decisamente più disteso di quello calato martedì sul vertice con Cgil, Cisl e Uil, che continuano a minacciare una mobilitazione generale. Anche se non è sfuggito il silenzio, dopo l'incontro, di Confindustria. Scontato, visti i commenti dei giorni precedenti, il parere positivo dei rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini professionali, che al titolare dell'Economia Giancarlo Gior-

getti, al vice Maurizio Leo e al sottosegretario Alfredo Mantovano (stessa squadra che ha «affrontato» i sindacati martedì), hanno dato il loro *placet* a «una riforma organica e completa» fornendo «importanti e concreti contributi al dibattito», come si legge in una di Palazzo Chigi. L'esecutivo ha poi ribadito la tabella di marcia anticipata al termine del colloquio con le sigle confederali, confermando «la disponibilità al confronto che proseguirà per tutto il processo di approvazione della riforma», assieme alla «la volontà di fissare tavoli su ogni stato di avanzamento dei lavori». Esattamente quello che ha chiesto Confcommercio, nella consapevolezza che «la complessità del cantiere aperto sollecita l'adozione di un metodo di confronto programmato e strutturato con le parti sociali», come chiarito dal vicepresidente Giovanni Da Pozzo. Tanto più che «quella che emerge «è una prospettiva di una riforma com-

plessiva dell'Irpef - ha continuato - all'insegna della conferma del principio di progressività e con obiettivi di equità orizzontale, agendo sui versanti della riduzione delle aliquote e degli scaglioni di reddito e anche perseguendo una estensione della flat tax». Discorso simile per Abi, che con il vicedirettore generale, Gianfranco Torriero, ha auspicato «il coinvolgimento nei vari tavoli tecnici che verranno istituiti» e una particolare «attenzione sulle tematiche di valorizzazione del risparmio e sulle tematiche finanziarie che sono importanti per lo sviluppo del nostro Paese». Un consenso sostanzialmente trasversale che ha visto il via libera anche di Alleanza Coop, Confagri, Cia, Confedilizia e Commercialisti. Fatto salvo l'assenso all'impianto generale, **l'Ance** ha invece proposto un aiuto per chi migliora le città, mentre Confesercenti, ha chiesto di «non dimenticare le piccole-medie imprese».

IL DOSSIER

Dopo la secca bocciatura dei sindacati, la legge-delega passa il vaglio delle associazioni datoriali, anche se Confindustria resta prudente
Meloni: fondamentale per il rilancio economico



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ieri a un convegno sui crediti edilizi/Ansa



Peso: 36%



ECONOMIA & LAVORO CAMBIAMENTO CLIMATICO • GREEN • LAVORO E IMPRESA • PARLAMENTO EUROPEO • POLITICHE AMBIENTALI • POLITICHE ENERGETICHE • RISPARMIO ENERGETICO • UNIONE EUROPEA

Case green, tutti i dubbi dei costruttori sulla direttiva Ue. **Brancaccio (Ance): «Bene gli obiettivi climatici, ma servono fondi e flessibilità»**

15 MARZO 2023 - 18:25

di Gianluca Brambilla



Secondo i calcoli dell'Associazione nazionale dei costruttori, la direttiva Ue imporrebbe 180mila ristrutturazioni all'anno da qui al 2033



La direttiva europea sulle cosiddette «**case green**» è stata accolta con una certa preoccupazione dall'Italia. La premier Giorgia Meloni, durante il *question time* alla Camera, ha parlato di un «**danno**» per il nostro Paese, mentre il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha giudicato il provvedimento come «troppo rigido». Il testo, che ha ricevuto ieri il primo via libera dal Parlamento europeo, impone a tutti gli Stati membri l'adozione di standard più rigidi sull'**efficienza energetica** degli edifici. Un tasto dolente per l'Italia, che ha un patrimonio immobiliare molto più vecchio dei suoi vicini europei. Secondo i dati di **Enea** – l'Agenzia nazionale che si occupa, fra le altre cose, proprio di efficienza energetica – sarebbero circa il **60%** del totale le case degli italiani che ricadono nelle **classi energetiche G e F**, le due più basse. Una percentuale che scende al **17%** in Francia e addirittura al **6%** in Germania. È evidente, dunque, come il provvedimento sia destinato ad avere un **impatto** non indifferente sul nostro Paese. «La direttiva europea è un'operazione politica necessaria per raggiungere un obiettivo, la neutralità climatica al 2050, che noi condividiamo. Ma il provvedimento va calato nella realtà italiana, che è molto diversa dal resto d'Europa»,

averte **Federica Brancaccio**, presidente di **Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori edili.

Gli edifici da ristrutturare

Il testo approvato ieri dall'Eurocamera prevede che tutti gli edifici residenziali debbano raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la D entro il 2033. Uno sforzo notevole per i **costruttori italiani**, che – preoccupati – avanzano due proposte: più fondi e più flessibilità. «Non è pensabile che i costi di queste ristrutturazioni ricadano interamente sulle spalle dei privati cittadini o degli Stati membri.

Servono fondi europei», insiste **Brancaccio**. Per quanto riguarda la flessibilità, invece, la presidente di **Ance** aggiunge: «Gli **obiettivi intermedi** al 2030 e al 2033 vanno rivisti. In Italia sono tantissimi gli edifici su cui si dovrebbe intervenire». Secondo i dati dell'associazione dei costruttori, per migliorare le prestazioni energetiche del 15% del patrimonio immobiliare italiano più energivoro occorre ristrutturare **1,8 milioni di edifici in 10 anni**. In altre parole, 180mila interventi all'anno da qui al 2033. Uno sforzo tutt'altro che scontato. Per fare un confronto, è la stessa media di interventi di ristrutturazione che sono stati fatti in Italia nel 2021 e 2022, sulla spinta senza precedenti del **Superbonus 110%**. Tra il 2018 e il 2020, la media è stata di appena 2.900 interventi all'anno.

Le richieste dei costruttori

Ed è per questo che i costruttori sono in allarme e chiedono alla politica di intervenire. «Servono **incentivi** che siano sostenibili per lo Stato ed efficaci per far ripartire i lavori – spiega **Brancaccio** -. Andrà messa in campo una politica di settore per la riqualificazione degli immobili che faccia tesoro degli errori del passato». Il riferimento è al Superbonus 110%, azzerato negli scorsi mesi dal governo Meloni e riformato in più occasioni dall'esecutivo di **Mario Draghi**. «Serve una riorganizzazione di tutti i bonus edilizi che tenga conto di due elementi: le **fasce di reddito più basse** e il **miglioramento energetico degli edifici**. Sono proposte che noi abbiamo già pronte, ma devono essere modulate in base all'indirizzo del governo, che ci dice quanti fondi può stanziare», precisa la presidente di **Ance**. Nessuna missione impossibile, dunque. Per raggiungere davvero gli obiettivi previsti da Bruxelles, però, c'è bisogno di una **pianificazione degli interventi** sul medio e lungo periodo. «Se lavoriamo bene, questa direttiva può diventare un'opportunità non solo per la riqualificazione degli edifici ma per avere una politica industriale – conclude **Brancaccio** -. **Non sarà facile**, ma con la giusta volontà politica e la collaborazione di tutti ce la possiamo fare».

Foto di copertina: Unsplash

CONTINUA A LEGGERE SU OPEN

Leggi anche:

- [Meloni bocchia la direttiva Ue sulle case green: «Non siamo pericolosi negazionisti climatici, così danni all'Italia» – Il video](#)
- [Case Green: cosa sono, quanto costano e cosa succede alle classi energetiche D ed E e alle caldaie](#)

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Mercoledì 15 Marzo 2023 — Anno 159° — Numero 73 — ilsote24ore.com

* In vendita obbligatoriamente con la Guida Erasmus (Il Sole 24 Ore e + Guida Erasmus e +). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e La Guida, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi online
Transizione green, il ruolo di Italia ed Emirati Arabi Uniti per la Cop 28



— In streaming dalle 12 alle 14 sul sito <https://24oreventi.com/> **Abudhabi**

Oggi con il Sole
Studiare all'estero, come superare le frontiere e crearsi un futuro



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

SPREAD BUND 10Y **187,30** -4,80 | FTSE MIB **26800,98** +2,36% | CAC40 **7141,57** +1,86% | XETRA DAX **15232,83** +1,83% | **Indici & Numeri** → p. 35 a 39

IN FEBBRAIO DATO IN LINEA CON LE ATTESE (+6%)

L'inflazione Usa smorza l'allarme banche Rimbaltzo delle Borse

Marco Valsania — a pag. 7



Rischio contagio. Dopo il crack Svb

CONTAGIO A PECHINO
L'onda del crack Silicon Valley arriva alla banca che finanzia le start up cinesi

Rita Fatiguso — a pag. 9

FALCHI & COLOMBE
SUL CASO SVB LA FED È PARTITA CON IL PIEDE SBAGLIATO

di Donato Masciandaro — a pag. 15

PANORAMA

VERTICE ECOFIN

Patto di stabilità, via alla riforma: rientro dal debito più flessibile

Il consiglio Ecofin ha trovato un'intesa non facile, per le difficoltà dell'ultimo minuto sollevate dalla Germania, sulla riforma del Patto di Stabilità. Anche per l'Italia si aprirà una fase nuova: i piani di rientro avranno un orizzonte temporale più flessibile e includeranno riforme e investimenti. Soddisfatto il ministro Giorgetti: «Il testo finale, che condividiamo, prevede che la nuova riforma sia approvata entro l'anno». — a pagina 9

LA GUERRA IN UCRAINA
Collisione tra drone Usa e aereo caccia russo

Alta tensione in Ucraina. Un aereo caccia russo è entrato in collisione (senza danni) con un drone di sorveglianza americano che volava sul ciello del Mar Nero. — a pagina 14

INDUSTRIA

Termini Imerese, sul sito ex Fiat il progetto Ialvoit

L'imprenditore svedese Lars Carlstrom, fondatore di Ialvoit, punta a rilevare lo stabilimento ex Fiat di Termini Imerese. Oggi la presentazione del progetto per rilanciarlo. — a pagina 17

AUTOMOTIVE

Volkswagen, via al piano da 180 miliardi di euro

Investimenti totali per 180 miliardi di euro tra il 2023 e il 2027 con due obiettivi: avere spazio in Nord America e alzare l'asticella della competitività. — a pagina 27

DOMANI CON IL SOLE



Focus
Il nuovo decreto per il Pnrr

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Lavoro 24

Manager
Pochi specialisti nei big data, cresce la retribuzione

Cristina Casadei — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info: ilsote24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600

Immobili

Via libera alla direttiva In Italia 1,8 milioni di case da riqualificare

Stop a caldaie alimentate da combustibili fossili Bonus a ibridi e green gas

Il centrodestra schierato contro la direttiva L'Ance: servono incentivi

Passa a maggioranza in plenaria all'europarlamento il testo negoziale della direttiva sulle case green su cui ora si apre il confronto - prevedibilmente aspro - con le altre istituzioni Ue, Consiglio e Commissione. Il controverso provvedimento porterà più efficienza energetica e maggiori costi per le ristrutturazioni. La direttiva impone la classe energetica E per gli edifici residenziali esistenti entro il 2030 e la classe D entro il 2033. Per gli edifici non residenziali tappe anticipate di tre anni. Il via libero definitivo potrebbe arrivare entro giugno. Una prima conseguenza sarà lo stop agli incentivi per le caldaie a gas. Spaccati i Popolari. Centro-destra italiano contrario. **Latour** — alle pagine 2-3

RESIDENZIALE
Classe E entro il 2030 e classe D per il 2033

LE ECCEZIONI
Per 2,6 milioni di edifici spazio alle deroghe

PALAZZI STORICI
Per immobili vincolati più tutelati

GLI ALTRI IMMOBILI
Edifici pubblici. I tempi sono più stretti

GLI AIUTI
Ancora aperta la partita dei sostegni

Giuseppe Latour — alle pagine 2-3

Superbonus, proroga per le villette

Agevolazioni

Si sblocca la partita sulla proroga del superbonus sulle villette dal 31 marzo al 30 giugno 2023. Il sostanziale all'ibera è arrivato dal Governo nell'ultimo incontro con la maggioranza e i tecnici. **Mobili e Parente** — a pag. 4

DOMANI IL CDM SULLA RIFORMA

Delega fiscale, stop dei sindacati

Giorgio Pogliotti — a pag. 10

ASSICURAZIONI

Generali oltre le stime: nel 2022 profitti operativi a 6,5 miliardi

Laura Galvagni — a pag. 25



I conti del Leone. Cedola a 1,16 euro

RIASSETTI

Altri 180 milioni a Delfin ma primi scossoni del dopo Del Vecchio

Mariglia Mangano — a pag. 25

Le ex officine Falck
IL TANDEM COIMA-REDO ENTRA NEL MAXI PROGETTO DELL'AREA MILANOSESTO

di Luca Davi

Rivoluzione in vista per MilanoSesto. Intesa Sanpaolo, banca che guida il pool di finanziatori, sta ripensando l'intero progetto di sviluppo della maxi-area a nord di Milano, il più grande piano di rigenerazione urbana d'Italia e uno dei più grandi d'Europa. Si profila l'uscita di scena di Hines e la creazione di un nuovo consorzio trainato da due nuovi soggetti, Coima e Redo. — a pagina 11

Salvini: «Bloccheremo questa imposizione»

Le reazioni

Al ministro leghista risponde il relatore Cuffe: «Dal Governo italiano arrivate molte bufale»

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

La dichiarazione di guerra suona così: «La Lega cercherà di bloccare e modificare questa ennesima imposizione di Bruxelles contro il patrimonio immobiliare e culturale del nostro Paese». Pochi minuti dopo il voto favorevole dell'Europarlamento, il vicepremier e titolare delle Infrastrutture Matteo Salvini, si abbandona su Instagram a un altro sfogo, l'ennesimo sulle case green. «Un'altra direttiva sulla testa e sul portafoglio di 8 milioni di famiglie italiane, una mazzata economica in un momento di grande difficoltà per tanti», cannoneggia sui social. E insomma «la casa non si tocca»,

che ricorda il mainstream politico dei tempi che furono. Osservazioni che vedono compatta tutta la maggioranza. Per il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti il testo è «inaccettabile». L'eurodeputato di Forza Italia, Massimiliano Salini, sottolinea che «abbiamo deciso di opporci, gli obiettivi sono chiari ma bisogna correggere il tiro».

Il vento però sembra cambiato e Bruxelles appare più determinata che mai a marciare dritta. A poco più di un'ora di distanza, infatti, il relatore della direttiva in Parlamento, Ciaran

Cuffe, dedica un passaggio della sua conferenza stampa sull'approvazione del testo al nostro paese: «L'Italia è stata interessante da osservare. Salvini e Meloni hanno utilizzato questo fascicolo come arma, hanno raccontato molte bufale su questo dossier. Hanno insinuato che Bruxelles avrebbe sfrattato le persone dalle loro case. La realtà è che è necessario agire in Ue. Io spero davvero che il Governo italiano agisca su questo fronte».

Parole sulle quali l'europarlamentare leghista e relatrice ombra della direttiva, Isabella Tovaglieri, spiega che «non abbiamo avuto un approccio ideologico, abbiamo espresso legittime preoccupazioni senza alcuna preclusione». Anche se Patrizia Toia, eurodeputata Pd e vicepresidente della commissione Itre, sottolinea che «sull'efficienza degli edifici è meglio ottenere finanziamenti e deroghe, come abbiamo fatto noi eurodeputati Pd, che sbandiare la propria opposizione, come fa la destra, per poi subire le normative europee senza poterle modificare».

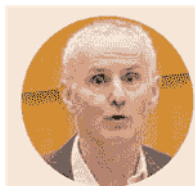
Tra gli operatori c'è chi come **Ance** invoca «fondi e strumenti». **Federica Brancaccio**, numero uno dell'associazione dei costruttori, dichiara di condividere «la direzione e gli obiettivi indicati dalla direttiva europea per un grande piano di riqualificazione energetica degli edifici quanto mai indispensabile soprattutto nel nostro Paese».

Ma mette in guardia: «Per farlo è necessario individuare strumenti e fondi che consentano di adattare le previsioni alla realtà italiana. È chiaro infatti che la transizione ecologica non è sostenibile se fatta solo sulle spalle dei cittadini».

Mentre Confedilizia, per bocca del suo presidente Giorgio Spaziani Testa, chiede a gran voce che ora si apra una fase di negoziazione. Negoziazione nella quale «si inserisce l'approvazione da parte della Camera dei deputati, mercoledì scorso, di una mozione di maggioranza che ha impegnato il Governo italiano ad adottare le iniziative di competenza presso le competenti istituzioni europee al fine di scongiurare l'introduzione di una disciplina giudicata – a ragione – pericolosa per il nostro Paese». Infine c'è Assoimmobiliare che guarda oltre. «Se affrontati per tempo, gli obiettivi di efficienza energetica delineati con la direttiva possono essere una grande opportunità di sviluppo e di stabilizzazione della crescita economica», pronostica la presidente Silvia Rovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brancaccio (Ance):
«Vanno individuati strumenti per adattare gli obiettivi della Epubd alla nostra realtà»



L'ATTACCO

L'irlandese Ciaran Cuffe (Verdi), relatore, dopo l'ok alla direttiva: «Salvini e Meloni hanno insinuato che Bruxelles avrebbe sfrattato le persone dalle loro case»



Peso: 17%

Le principali novità

Residenziale

Target ambiziosi verso il termine del 2033

Classe energetica E entro il 2030 e classe D entro il 2033. Il target di riqualificazione indicato per gli edifici residenziali è l'elemento più caratterizzante della proposta di revisione della direttiva europea sulle performance energetiche degli edifici (Epbpd). L'indicazione è di agire prioritariamente sul 15% degli edifici più energivori, che andranno collocati nella classe energetica più bassa, la G. In Italia si tratta di circa 1,8 milioni di edifici residenziali (sul totale di 12 milioni). Con uno sforzo che, secondo le stime dell'Ance, dovrà essere superiore a quello messo in campo con il superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 3%

Superbonus, proroga per le villette

Agevolazioni

Si sblocca la partita sulla proroga del superbonus sulle villette dal 31 marzo al 30 giugno 2023. Il sostanziale via libera è arrivato dal Governo nell'ultimo incontro con la maggioranza e i tecnici.

Mobili e Parente — a pag. 4

Superbonus, il Governo apre alla proroga villette al 30 giugno

Decreto cessioni. Maggioranza e tecnici al lavoro per definire i correttivi da votare in commissione. Sulle compensazioni con F24 prosegue il confronto con banche e assicurazioni per sbloccare i crediti

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Si sblocca la partita sulla proroga del superbonus sulle villette dal 31 marzo al 30 giugno 2023. Nell'ultimo incontro con la maggioranza e i tecnici, il Governo dà un sostanziale via libera alla possibilità di prolungare di tre mesi per effettuare i bonifici del 110% per villette e unità indipendenti. Una modifica richiesta nella conversione del decreto sulle stop alle cessioni dei bonus da tutti i gruppi parlamentari e che ora dovrà essere tradotta in un emendamento di sintesi dal relatore Andrea de Bertoldi (Fdi). La partita dei correttivi è ancora aperta, considerando anche che il voto in commissione Finanze alla Camera entrerà nel vivo la prossima settimana.

Nel lavoro di messa a punto, spuntano due modifiche per sbloccare l'empasse sulle compensazioni. In primo luogo, Governo e maggioranza puntano a correre ai ripari dopo le pronunce di diversi Tribunali che hanno bloccato la possibilità di compensazione orizzontale tra crediti tributari e debiti previdenziali, in particolar modo quelli Inps. Di fatto, un ulteriore ostacolo all'utilizzo dei crediti "in pancia" a imprese (sono 19 miliardi solo quelli per bonus edilizi), banche e assicurazioni. Un blocco su cui la giurisprudenza non sembra aver tenuto in debita considerazione anche i precedenti interventi di prassi della

stessa agenzia delle Entrate.

In secondo luogo, c'è la moral suasion che l'Esecutivo sta conducendo proprio su banche, interme-

diari finanziari e assicurazioni per l'acquisto dei crediti derivanti da bonus edilizi, in modo da rimettere liquidità sul mercato e sostenere le imprese del settore edilizio che sono rimaste nel guado di cantieri rimasti aperti ma con lavori allo stato attuale non completabili. Allo stesso tempo, sembra invece perdere quota la proposta sostenuta da maggioranza e opposizioni e avanzata da Ance e Abi per una compensazione "diretta" in F24 di una percentuale dei crediti fiscali. Una soluzione su cui pesano le perplessità tecniche di natura finanziaria per le difficoltà che si potrebbero generare sui flussi di cassa in termini soprattutto di pagamento da parte dello Stato di stipendi e pensioni. A questo si aggiungerebbero i tempi (presumibilmente) lunghi per l'ag-



Peso: 1-3%, 4-40%

giornamento della procedura telematica tra Abi e amministrazione finanziaria per separare i flussi tra imposte e crediti.

Per controbilanciare la preclusione alla compensazione "diretta", il Governo potrebbe allargare le maglie sulle tempistiche per sfruttare il superbonus sotto forma di detrazione in dichiarazione dei redditi. Il periodo verrebbe spalmato da quattro a dieci anni, in modo da consentire anche a contribuenti incapienti o a capienza limitata di poter sfruttare l'agevolazione fiscale. Sulle cessioni dei bonus edilizi si punta a salvare le situazioni rimaste nella tagliola del 16 febbraio. Per gli interventi in edilizia libera, come nel caso dello sconto in fattura per la sostituzione di infissi, caldaie e condizionatori a pompa di calore, per l'attestazione dell'inizio dei lavori le strade si sdoppiano per di-

mostrare il diritto alla cessione: il bonifico parlante all'impresa esecutrice dei lavori o l'autocertifica-

zione dell'inizio dell'installazione. Con un'altra modifica si riapre la cessione per gli interventi agevolati con il sismabonus ma solo se effettuati nell'area del cosiddetto cratere del Centro Italia colpito dagli eventi sismici.

Un'ulteriore finestra è destinata a riaprirsi per categorie particolari come gli Iacc e le Onlus, per cui si riapre la possibilità della cessione e quindi di fatto di completare i lavori rimasti in sospenso. Resta, invece, in bilico e al momento fuori dagli emendamenti approvabili la concessione di un rinvio dell'entrata in vigore dell'obbligo delle certi-

ficazioni Soa o di una riduzione della soglia dei lavori oggi fissata a 516mila euro.

La partita più delicata rimane, comunque, l'intervento sulle comunicazioni delle opzioni per cessioni e sconti in fattura relativa al 2022. L'intenzione dei parlamentari è di consentire la trasmissione alle Entrate entro la scadenza del 31 marzo anche quando la cessione non si è ancora formalizzata. Con l'ammissibilità anche delle pratiche con banche, altri intermediari finanziari e assicurazioni per cui è ancora in corso l'istruttoria. Il tempo, però, stringe e non potendo aspettare la conversione del decreto, il Governo ha già fatto sapere che potrebbe ricorrere al "comunicato legge" una volta approvato l'emendamento almeno in commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10,2%

GLI IMPORTI GIÀ COMPENSATI

Ammonta a 11,3 miliardi l'importo dei crediti compensati su un totale di opzioni per cessioni e sconti in fattura per oltre 110,8 miliardi



MASSIMO GARAVAGLIA

Il presidente della commissione Finanze del Senato ha chiesto di conoscere l'uso del 110% per fasce di reddito così da capire se ha premiato solo i ricchi

Negli emendamenti anche la possibilità di compensare i crediti fiscali con i debiti contributivi

L'ultimo aggiornamento

Gli sconti in fattura per i bonus edilizi e tra parentesi il numero delle cessioni
Sconti in milioni di euro

110.841,3
(13.511.028)
TOTALE GENERALE

SUPERBONUS 110%

48.502,6
Riqualificazione energetica
Super Ecobonus
(5.419.421)

13.419
Riduzione rischio sismico
Super Sismabonus
(655.974)

TOTALE 61.921,6
(6.075.395)

ALTRI BONUS

25.008,8
Bonus facciate
(3.015.063)

11.576
Ecobonus
(2.153.491)

TOTALE 48.919,7
(7.435.633)

10.947,5
Bonus ristrutturazione
(2.227.989)

1.387,4
Sismabonus
(39.090)

Note: dati rilevati a partire dal 15 ottobre 2020 fino al 1° marzo 2023
Fonte: elaborazione su dati agenzia delle Entrate



Peso:1-3%,4-40%

DATAROOM

**Dalla classe G alla D:
l'obbligo riguarda
1,8 milioni di edifici**

di **Milena Gabanelli** e **Enrico Marro**

Obligo per 1,8 milioni di edifici. Esclusi quelli pubblici e quelli sotto i 50 metri. I costi per passare dalla classe G alla D. **a pagina 6**

DATAROOM



C **Corriere.it**
Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Obbligo di intervento su 1,8 milioni di edifici

**I COSTI DEL PASSAGGIO A CATEGORIE ENERGETICHE SUPERIORI
ESENTATI GLI EDIFICI PUBBLICI, GLI STORICI E QUELLI SOTTO I 50 MQ
FUORI LE SECONDE CASE. I VANTAGGI: DETRAZIONI E MENO CONSUMI**

di **Milena Gabanelli** e **Enrico Marro**

Che in Italia e in Europa vi sia la necessità condivisa di migliorare l'efficienza energetica degli edifici e delle abitazioni è un fatto. Da noi, fin dal 2006, la legge 296 ha previsto detrazioni fiscali del 55% della spesa sostenuta per interventi di risparmio energetico nel patrimonio immobiliare. Nel 2013 lo sgravio è stato aumentato fino al 65% (75% sulle parti comuni dei condomini). Ad oggi sono stati 5,5 milioni gli interventi rientranti nell'Ecobonus, per oltre 53 miliardi di investimenti, con un ri-

sparmio complessivo che supera i 22.600 gigawattora l'anno, secondo il Rapporto Enea del 2022. I lavori hanno riguardato soprattutto la sostituzione degli infissi, l'installazione di caldaie a condensazione e pompe di calore, le schermature solari.



Peso:1-3%,6-87%

Gli edifici messi peggio

Con il decreto Rilancio del 2020 il governo Conte ha introdotto il Superbonus del 110% che copre anche gli interventi di riqualificazione energetica, vincolandoli però al miglioramento di almeno due classi. Al 28 febbraio 2023, sempre secondo il monitoraggio Enea, il costo totale a carico dello Stato, fra condomini e edifici unifamiliari, è stato di ben 75,4 miliardi di euro. Una spesa enorme per l'erario a fronte di un numero di asseverazioni di lavori limitato: poco più di 384 mila finora, pari all'1,1% dei 35 milioni di unità immobiliari residenziali censite in Italia, o al 3,2%, se si considerano gli oltre 12 milioni di edifici. Nonostante tutti questi incentivi, secondo Ance, in Italia circa il 35% degli immobili risulta in classe G, e il 25% in F. Un problema che, in proporzioni diverse, riguarda tutti gli Stati membri.

Cosa dice la direttiva

Su questo scenario interviene la direttiva europea sul miglioramento della prestazione energetica degli edifici. Sulla proposta della commissione Ue è stato approvato dalla competente commissione del Parlamento un testo con numerosi emendamenti che da un lato accelerano i tempi e dall'altro danno più flessibilità agli Stati membri nell'attuazione delle disposizioni. Ieri anche l'aula ha dato l'ok, e nelle prossime settimane partirà il negoziato (Commissione, Parlamento, Consiglio) per arrivare alla direttiva finale. Se venisse approvata definitivamente quest'anno, gli Stati membri avrebbero tempo fino al 2025 per recepirla. Il governo italiano si prepara a dare battaglia perché sostiene che le nuove regole imporrebbero costi insostenibili. «Una patrimoniale europea», tuona il leader della Lega Matteo Salvini. È davvero così?

Gli edifici esentati

Il testo prevede, per gli immobili residenziali, il raggiungimento della classe energetica E entro il primo gennaio 2030 e della classe D entro il primo gennaio 2033. Al momento però ogni Paese ha la propria di classificazione e un criterio unico valido per tutti verrà definito in sede di negoziazione. Dopodiché ogni Stato dovrebbe procedere così: rifare la classificazione energetica degli edifici, partendo dalla peggiore, la G, fino alla A4 (zero emissioni). Sappiamo da ora che però sono esentati gli alloggi sociali di proprietà pubblica, gli edifici ufficialmente vincolati per il loro valore architettonico o storico, gli immobili utilizzati per meno di 4 mesi all'anno, quelli indipendenti con una superficie totale inferiore a 50 metri quadrati. Inoltre, i singoli Paesi potranno chiedere alla commissione Ue di esentare dagli obblighi fino al 22% di tutti gli edifici residenziali e di prolungare la scadenza al gennaio 2037 per ragioni economiche e per la indisponibilità di forza lavoro

qualificata. Il nostro governo, dunque, potrebbe inizialmente restringere parecchio la platea degli edifici.

Obbligo per 1,8 milioni di immobili

La proposta di direttiva, spiega il vicedirettore dell'Ance Romain Bocognani, che sta seguendo questa partita dall'inizio, in realtà prevede in questa prima fase l'obbligo di intervenire solo per il 15% degli edifici più inquinanti. Tradotti in numero, e supponendo che il criterio di classificazione europeo non si discosti dal nostro, nella classe G dovrebbero finire fra gli 1,4 e 1,8 milioni di edifici suddivisi più o meno a metà tra condomini e unità unifamiliari. Per queste case dovrebbero essere disposti lavori di efficientamento in grado di raggiungere la classe E nel 2030 e la classe D nel 2033. Se si partisse l'anno prossimo, ipotesi molto ottimista, dice l'Ance, bisognerebbe dunque ristrutturare dai 140 mila ai 180 mila edifici l'anno per dieci anni. «Per capire la dimensione di tale sfida — dice l'associazione — basti pensare che con gli incentivi del 110%, sono stati realizzati poco meno di 100 mila interventi nel 2021 e 260 mila nel 2022. La direttiva prevede, quindi, che nei prossimi anni dovremo mantenere un ritmo costante, simile a quello sperimentato nell'ultimo anno». Si può dire che non tutti gli interventi richiedono il cappotto termico, ma non c'è dubbio che il primo problema è quello del rispetto dei tempi. Serve un esercito di muratori, idraulici, elettricisti, falegnami, che non ci sono, e quei pochi si fanno pagare a peso d'oro. Colpa di un sistema formativo delle scuole professionali, delle imprese, di Confindustria che non è stato lungimirante.

Quanto costa salire di due classi?

Il secondo problema è quello dei costi. Il governo dovrebbe sostenere fiscalmente anche i nuovi interventi previsti dalla direttiva proprio mentre fatica a chiudere il rubinetto del Superbonus, costato finora più del doppio del previsto. E anche gli interventi per prendere il Superbonus richiedono il salto di due classi e hanno un costo medio di circa 600 mila euro per i condomini e 114 mila euro per le abitazioni unifamiliari. Però non è corretto partire dagli stessi parametri, perché quello del 110% è un mercato drogato (paga tutto lo Stato) che adotta come riferimento le tariffe massime del prezzario Dei. Allora quanto costerebbe passare dalla classe G alla E, e cosa bisogna fare concretamente? Il calcolo è quasi impossibile perché dipende dalla zona, e ogni caso è a sé, ma grossolanamente ci si può orientare.



Peso:1-3%,6-87%

Per una casa singola di 100 mq ubicata al centro nord e costruita 50 anni fa, si devono rifare gli infissi con i doppi vetri, montare la caldaia a condensazione e coibentare il tetto. Poi, per passare alla D, ci vuole il cappotto termico o in alternativa la pompa di calore al posto della caldaia. A seconda di quel che è necessario fare, la spesa viaggia dai 20 ai 40.000 euro. Più o meno gli stessi interventi servono in un condominio e il costo, ovviamente, dipende dal numero degli appartamenti. In ogni caso, la commissione del parlamento Ue ha chiesto che la direttiva sia accompagnata da incentivi europei e nazionali. In Italia gli incentivi in vigore per questi interventi arrivano già al 65%.

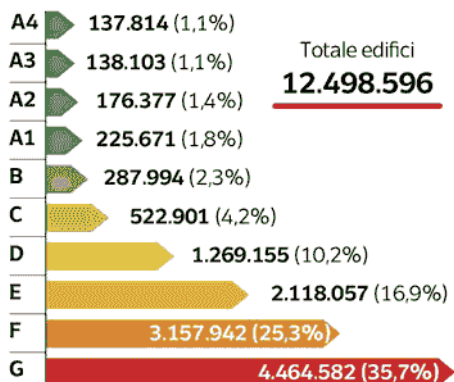
I vantaggi

Il terzo problema riguarda la presunta svalutazione delle case che, secondo gli oppositori della direttiva, sarebbe conseguenza delle nuove regole europee. Gli operatori del mercato sostengono che oggi, a parità di anno di costruzione e di superficie, un immobile di classe A vale almeno il 30% in più

di uno di classe G. Quindi l'efficiamento in realtà ha tre vantaggi: 1) valorizza l'immobile, 2) più della metà dei costi sostenuti possono essere detratti dalla dichiarazione Irpef in dieci anni, 3) un risparmio sulle bollette dal 20 al 50%. La direttiva non prevede sanzioni per il singolo che decide di non migliorare le prestazioni energetiche della propria casa, ma è il mercato stesso a determinarne un deprezzamento. A carico del Paese invece, in caso di mancato recepimento o attuazione della direttiva nei tempi stabiliti, si aprirebbe la procedura d'infrazione, che vuol dire pagare le multe. Riepilogando: in vista non c'è nessuna patrimoniale, ma la creazione di tanto lavoro, e il vero problema è la mancanza di manodopera.

Dataroom@corriere.it

Edifici per classe energetica



Fonte: Dati Istat-Enea

Come passare di classe

Casa singola di 100 metri quadrati

Dalla G alla E



infissi con i doppi vetri



caldaia a condensazione



coibentare il tetto

Dalla E alla D

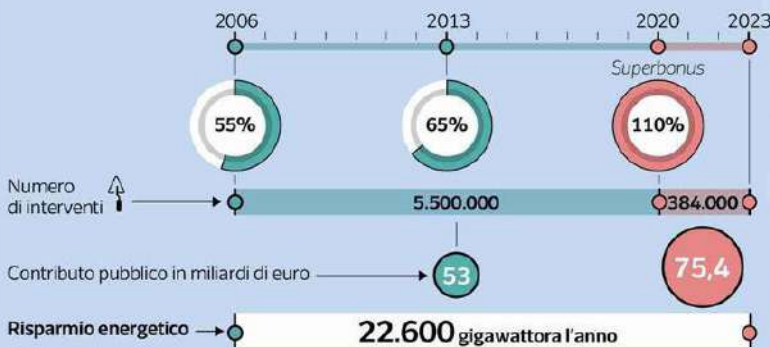


cappotto termico o pompa di calore



Spesa indicativa: **dai 20 ai 40.000 euro**

Detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico



Fonte: Rapporto Enea, 2022



Peso:1-3%,6-87%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il dossier

Undici milioni di abitazioni andranno riqualificate Ma non ci sono sanzioni

Il sistema di assegnazione delle classi sarà rivisto
Chi non farà i lavori rischia la svalutazione

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – Sono responsabili del 40% del consumo energetico. E del 36% delle emissioni di gas a effetto serra. Gli “imputati”, nell’analisi di Bruxelles: gli edifici. Per questo vanno riqualificati. Con urgenza. Ma gli obiettivi della direttiva sulle case green devono tenere conto anche di altri numeri. Come quelli dei costi.

Gli obiettivi

Sono due gli step fissati dalla direttiva approvata dal Parlamento europeo: ridurre sostanzialmente le emissioni e il consumo energetico collegato agli edifici entro il 2030; raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Le nuove classi energetiche

La riqualificazione degli edifici seguirà una nuova scala, da A a G. Nella classe A saranno inclusi gli edifici a emissioni zero, mentre nella G, la più bassa, rientrerà il 15% degli immobili con le prestazioni peggiori.

Classe D al 2033

Gli edifici residenziali dovranno raggiungere, come minimo, la classe di prestazione energe-

tica E entro il 2030 e D entro il 2033. Tempi più stringenti, invece, per gli edifici non residenziali e per quelli pubblici: stesse classi come target, ma da centrare rispettivamente entro il 2027 e il 2033.

I nuovi edifici

Case nuove a emissioni zero a partire dal 2028. E quando sarà «tecnicamente ed economicamente possibile» dovranno dotarsi di pannelli solari entro la stessa data; quattro anni in più, entro il 2032, per le abitazioni da ristrutturare.

I lavori

Gli interventi per la riqualificazione delle case, come l’installazione di nuovo impianto di riscaldamento, dovranno essere effettuati al momento dell’ingresso di un nuovo inquilino. Ma anche quando si venderà o si ristrutturerà l’abitazione.

Gli edifici coinvolti

Ma quante case, in Italia, dovranno adeguarsi alle nuove regole? Secondo le stime dell’Enea, le abitazioni in classe energetica inferiore alla D sarebbero 11 milioni, il 74% del totale.

Applicando la nuova scala, e quindi un intervento sul 15% del patrimonio immobiliare, l’Associazione nazionale dei costruttori (Ance) stima un intervento su circa 2 milioni di edifici. Un

impegno maggiore rispetto a quello che dovranno intraprendere altri Paesi europei. I dati Ance, infatti, dicono anche che il 60% degli edifici italiani è ricompreso nelle due classi energetiche peggiori, contro il 17% in Francia e il 6% in Germania (in quest’ultimo caso con l’eccezione delle case occupate da proprietari, che rappresentano comunque una quota minore).

I costi

La platea individuata dall’Ance implica che ogni anno, fino al 2033, dovranno essere completati più di 200 mila interventi sui singoli edifici. I costi potrebbero aggirarsi tra i 40 e i 60 miliardi.

Esenzioni e sanzioni

Dagli interventi sono esclusi i palazzi storici ufficialmente protetti, le chiese e gli altri edifici di culto, i monumenti e le case vacanza (abitate meno di quattro mesi all’anno).

La direttiva non prevede sanzio-



Peso:46%

ni, ma i singoli Paesi potranno introdurle a livello nazionale quando recepiranno l'atto comunitario.

Per chi non ottempera agli obblighi, e quindi non fa i lavori, un rischio non da poco: la svalutazione dell'immobile.

I punti

● Le deroghe

Esclusi dall'obbligo di riqualificazione i monumenti e gli edifici di particolare valore architettonico o storico, gli edifici tecnici, gli edifici utilizzati temporaneamente (case vacanza), le chiese e i luoghi di culto, le abitazioni indipendenti di meno di 50 metri quadrati

● L'eccezione "italiana"

Ritagliata su misura per l'Italia l'esclusione "degli edifici che richiedono una particolare conservazione" perché fanno parte di un ambiente di interesse specifico o "a causa del loro particolare valore architettonico e storico"

● La quota del 22%

Le esenzioni non possono comunque riguardare più del 22% degli edifici del Paese



Peso:46%

Le stime degli ingegneri di Oice: spese fino a 40mila euro ad appartamento I nuovi vincoli ci costeranno 540 miliardi di euro

Siamo penalizzati rispetto a Francia e Germania: gran parte del patrimonio edilizio è datato e in classe energetica G

MICHELE ZACCARDI

■ Matteo Salvini aveva già bollato l'incombente direttiva Ue sulle case come una «patrimoniale mascherata». Non solo manca uno stanziamento europeo che possa alleviare gli oneri a carico dei bilanci nazionali, ma per l'Italia il conto da pagare potrebbe essere salatissimo. Stando ai calcoli dell'Ance, infatti, il costo per l'applicazione della direttiva sarebbe pari a 59 miliardi di euro. Quasi tre punti percentuali di Pil e il doppio della manovra finanziaria per il 2023. Uno sforzo di dimensioni belliche che, tra l'altro, penalizzerà molto di più l'Italia rispetto agli altri grandi Paesi europei. Sulla base delle certificazioni degli edifici raccolti sempre dall'associazione dei costruttori, infatti, il 60% degli immobili italiani si trova nelle due classi energetiche peggiori (G e F), contro il 17% della Francia e il 6% della Germania (al netto della quota residuale rappresenta dalle prime case di proprietà). Per adeguarsi ai diktat di Bruxelles, insomma, servirà una massa enorme di risorse, superiore persino a quella movimentata dal Superbonus 110, che in due anni ha consentito di realizzare investimenti per 62,5 miliardi (ma che è costato alle casse dello Stato 68,7 miliardi in detrazioni fiscali). Secondo l'Ance «occorrono 40 miliardi per riqualificare i soli immobi-

li residenziali e altri 19 per quelli strumentali, a un ritmo folle: ogni anno andranno realizzati almeno 215mila interventi di riqualificazione, molti di più dei 359mila fatti da quando, a luglio 2020, è stato introdotto il Superbonus».

STIME PRUDENTI

Attenzione, però: si tratta di stime prudenti. Nei calcoli sono considerati solo quegli edifici sui quali, stando al testo del provvedimento, sarà necessario intervenire prima, ovvero il 15% del patrimonio più energivoro, che verrà collocato nella classe più bassa, la G (per l'Italia 1,8 milioni di immobili residenziali). Inoltre, lo studio dell'associazione si basa sulla proposta originaria presentata dalla Commissione europea che prevedeva per gli edifici residenziali l'obbligo di passare alla classe E entro il 2033. Il testo approvato dal Parlamento Ue ieri, invece, anticipa le scadenze al 2030 per la classe E e al 2033 per la D. Un obiettivo che per l'Italia, al di là del costo proibitivo, appare irraggiungibile. MutuiOnline ha provato a stimare l'impatto della direttiva: adeguarsi ci costerebbe 540 miliardi di euro, 27 punti di Pil. Le abitazioni su cui si dovrebbe intervenire sono 27 milioni: significa, scrive la società attiva nel settore dei mutui, che «entro il 2033 bisognerebbe ristrutturare 7.400 case al giorno». Con evidenti conse-

guenze sui costi dei lavori, che verrebbero gonfiati per le richieste. Senza contare il fatto che «si andrà incontro a una perdita notevole di valore degli immobili che non rientrano in queste classi energetiche».

Anche l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, Oice, ha formulato alcune stime. In particolare: «Un edificio tipo costruito negli anni '80 e ubicato a circa 400 metri sul livello del mare, nell'ipotesi di 5 piani fuori terra, con appartamenti della superficie media di circa 105 mq, il passaggio da una attuale classe G alla classe D porta ad un costo minimo medio di circa 40.000 euro ad appartamento con intervento sull'involucro esterno (pareti, copertura e solaio sottostante al primo piano riscaldato). Con un intervento più organico (infissi, caldaie e impianto fotovoltaico condominiale) se ne dovrebbero aggiungere altri 20.000 per appartamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%

La transizione è un dovere Dalle destre becera propaganda

Parla la capodelegazione 5S all'Europarlamento, Beghin
"La battaglia da fare in Europa è sui finanziamenti"

di **GIORGIA MARTINI**

Via libera dell'Eurocamera alla direttiva sulle case green. Tiziana Beghin, capodelegazione del M5S al Parlamento europeo, cosa succede ora?

"Adesso inizia il trilogico con il Consiglio che di norma prova a ridimensionare gli obiettivi più ambiziosi proposti dal Parlamento europeo. Sappiamo che sarà un negoziato complesso, ma ormai è chiaro che la strada è tracciata e noi abbiamo piena fiducia nel relatore dei Verdi europei Ciarán Ciuffe, che ringraziamo per il lavoro svolto. Anziché perdere tempo e lamentarsi dell'ennesima sconfitta europea, il governo Meloni sblocchi in modo definitivo la cessione dei crediti relativi al Superbonus e presenti un piano straordinario case che avvii il percorso obbligato di ristrutturazione del parco edilizio italiano".

Quali sono state le modifiche del Parlamento rispetto al testo della Commissione?

"Al Parlamento europeo abbiamo lavorato su due fronti. Innanzitutto, aumentare le deroghe previste così da tutelare gli edifici storici e le seconde case che vengono abitate per poche settimane l'anno. Poi, abbiamo rafforzato le forme di supporto finanziario per chi vorrà ristrutturare il proprio immobile. Quest'ultimo capitolo prevede la creazione di un Energy Recovery Fund che è una nostra storica proposta. Bene, ma va reso operativo. Noi avevamo sostenuto emendamenti che lo rendevano obbligatorio".

Dal M5S è arrivato un sì convinto. Perché?

"Perché la transizione sostenibile va fatta con i fatti e non con parole vuote. Gli edifici sono responsabili del 36% delle emissioni europee di gas serra e la guerra in Ucraina ha dimostrato che non possiamo più contare sul gas russo e dobbiamo quindi ridurre il nostro consumo energetico. Infine, un aspetto importantissimo: aumentare il tasso di ristrutturazioni è un volano anche per l'economia come dimostrato con il Superbonus".

Come giudica la contrarietà di FI, Lega e Fdi che parlano di patrimoniale mascherata?

"A smentire questa bufala ci pensano gli europarlamentari stessi della Lega che hanno presentato un emendamento alla direttiva in cui chiedono alla Commissione di creare un fondo per il rinnovamento del parco edilizio europeo. Le bugie hanno le gambe corte e loro stessi con questo emendamento dimostrano di aver capito che la battaglia da fare in Europa è quella sui finanziamenti. Peccato invece che Salvini e tutta la destra italiana facciano battaglie di retroguardia senza nemmeno premurarsi di leggere i testi e di seguire il dibattito europeo. Con le dirette su Instagram non si risolvono i problemi del Paese. La destra va d'amore e d'accordo con Bruxelles sono quando si deve applicare l'austerità, per il resto sono sempre all'opposizione e in minoranza".

Ma il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin (FI) non aveva dato il via libera alla stessa direttiva ad ottobre?

"Questa è l'ennesima contraddizione del governo che ha poche idee e confuse. La Meloni sta picconando sistematicamente tutti i dossier europei: dalle case green allo stop alle auto inquinanti, dalla direttiva sul salario minimo fino al riconoscimento dei diritti delle famiglie arcobaleno. Infine,

mi permetta...".

Prego.

"Tutto il mondo sta andando verso una direzione. Usa e Cina stanno mobilitando capitali ingenti per la transizione energetica, il mercato scommette in modo deciso sulle rinnovabili, i motori elettrici e noi con questa destra ultra conservatrice che governa l'Italia rischiamo di restare alla finestra a guardare il futuro che passa senza coglierne le opportunità. Seguo con preoccupazione questa deriva sovranista dell'Italia che ci sta piano piano portando fuori dall'Europa che conta e dalle sfide del futuro".

Quali i rischi che corrono i cittadini che hanno case con prestazioni energetiche basse?

"Purtroppo non possiamo più parlare di rischi ma di effetti concreti sulla pelle dei cittadini che stanno pagando bollette assurde in questi ultimi mesi. Immobili con prestazioni energetiche basse devono essere riscaldati con un consumo superiore e questo pesa sulle tasche dei cittadini. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che l'Italia è penultima in Europa nella classifica sulla crescita del valore delle case dal 2010 a oggi. I dati Eurostat dicono che peggio dell'Italia fa solo la Grecia".

In meno di dieci anni si chiede ai proprietari di intervenire sulle proprie case. In mancanza di adeguate agevolazioni il costo dell'operazione potrebbe ricadere sui cittadini.

"Se non alziamo il livello energetico degli edifici il loro valore continuerà a calare, investire dunque nell'edilizia come ha fatto il M5S con il Superbonus conviene a tutti: all'economia, all'am-



biente e anche agli italiani. Non a caso l'Ance stessa ha sottolineato i benefici e i vantaggi stessi della direttiva che va nella direzione intrapresa dal governo Conte con il Superbonus. Noi pensiamo che l'Unione europea debba mettere mani al portafoglio istituendo un fondo speciale ad hoc per la ristrutturazione delle case, sulla scia del Recovery Fund".

L'Italia di Giorgia Meloni si oppone anche allo stop ai motori tradizionali dal 2035. Qual è la vostra posizione su questo?

"Il M5S sostiene con forza questo regolamento perché accelererà la transizione sostenibile

anche nel settore dei trasporti che è responsabile del 30% delle emissioni totali di CO2 in Europa. Inoltre, e questo non va mai dimenticato, con meno auto inquinanti e più auto elettriche puliremo dallo smog l'aria nelle nostre città. Questo governo dimostra di non avere a cuore la salute pubblica".

Alla luce della contrarietà alla direttiva sulle case green e considerata la posizione sulle auto questo governo si oppone alla transizione green?

"La destra italiana purtroppo assu-

me posizioni negazioniste sui cambiamenti climatici che sono davvero scioccanti. Non dimentichiamo il tweet del senatore di Fratelli d'Italia Lucio Malan che ironizzava sulla neve a Ragusa caduta a gennaio, quando uno degli effetti dei cambiamenti climatici sono proprio i fenomeni atmosferici sempre più estremi. Il problema siccità nel Nord Italia avrà conseguenze drammatiche per l'agricoltura, le risaie nel mio Piemonte sono asciutte. La transizione green non è un capriccio, è una esigenza per tutelare in primis gli interessi nazionali".

L'intervista

"La direttiva sulle abitazioni verdi è cruciale
Ridurrà il peso delle bollette e l'inquinamento"



■ Tiziana Beghin



Peso:2-50%,3-45%

EUROFOLLIE

Patrimoniale green

Passa la direttiva Ue per riqualificare le case Sarà una nuova tassa

Salasso confermato dalle stime Agli italiani costerà sessanta miliardi ogni anno

Il centrodestra vota contro Governo pronto a battersi per cambiare le norme

••• La direttiva Ue che obbliga i proprietari degli immobili a riqualificare dal punto di vista energetico le case passa, all'Europarlamento, nonostante il voto contrario del centrodestra italiano. Di fatto è una nuova patrimoniale sulla casa motivata dalla filosofia green di Bruxelles. E per gli italiani sarà l'ennesimo salasso. Secondo le prime stime per l'adeguamento di ville e condomini le famiglie spenderanno 60 miliardi all'anno. Il go-

verno Meloni però annuncia battaglia per modificare regole considerate troppo stringenti.

Romagnoli alle pagine 2 e 3

STANGATA VERDE

Il Parlamento europeo approva con 343 voti favorevoli. Il centrodestra unito vota contro

La direttiva case green costa 60 miliardi l'anno

I calcoli fatti dall'Ance. In Italia più di 2 milioni di edifici da ristrutturare

EDOARDO ROMAGNOLI
e.romagnoli@iltempo.it

••• Il Parlamento europeo approva la direttiva «case green» per l'efficientamento energetico di tutti gli edifici in Europa, una stangata che potrebbe costare all'Italia fra i 40 e i 60 miliardi di euro l'anno. Il via libera è arrivato con 343 voti favorevoli, 216 voti contrari e 78 astenuti, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia hanno votato contro. Il testo dovrà essere ora negoziato con il Consiglio. Ma cosa dice la direttiva e cosa potrebbe comportare per l'Italia? La versione approvata prevede che tutti i nuovi edifici dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2028. Per i nuovi edifici occupati, gestiti o di proprietà delle autorità pubbliche la scadenza

è fissata al 2026. Tutti i nuovi edifici per cui sarà tecnicamente ed economicamente possibile dovranno inoltre dotarsi di tecnologie solari entro il 2028, mentre per gli edifici residenziali sottoposti a ristrutturazioni importanti la data limite è il 2032. Gli edifici residenziali dovranno raggiungere, come minimo, la classe di prestazione energetica E entro il 2030, D entro il 2033 per arrivare a emissioni 0 nel 2050. Per gli edifici non residenziali e quelli pubblici il raggiungimento delle stesse classi dovrà avvenire rispettivamente la E entro il 2027 e la D entro il 2030. Una stretta sugli edifici motivata dal fatto che, secondo

la Commissione europea, gli edifici del «vecchio continente» sono responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni di gas a effetto serra. Ci sono però degli edifici che sono esclusi: le abitazioni unifamiliari di superficie inferiore a 50 metri quadri, le seconde case utilizzate meno di quattro mesi l'anno, gli edifici nei centri storici, gli edifici vincola-



Peso:1-17%,3-50%

489-001-001

ti dai Beni Culturali, chiese e gli altri edifici di culto, edifici di proprietà delle Forze armate o del Governo centrale e destinati a scopi di difesa nazionale.

Nel frattempo il voto della direttiva europea ha scatenato l'ira dell'esecutivo. Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati, ha dichiarato: «L'efficientamento energetico votato dal Parlamento europeo altro non è che una patrimoniale nascosta alla quale ci opporremo con determinazione per tutelare la sacralità della casa».

Il vice presidente del Senato

Maurizio Gasparri, Forza Italia, ha definito il testo approvato a Strasburgo come «carta straccia». Poi ha continuato: «Bisogna contenere i consumi energetici ed adeguare il patrimonio edilizio. Ma lo faremo in Italia con una buona legge sulla rigenerazione urbana. Non con direttive cervelotiche che per noi valgono meno di zero. L'Europa deve aiutare i suoi popoli, non aggredire le case degli europei. Chi ha votato questa risoluzione sappia che in Italia, in queste modalità, non sarà mai e poi mai applicata». An-

che Matteo Salvini è intervenuto sulla questione: «Un'altra direttiva sulla testa e sul portafoglio di 8 milioni di famiglie italiane, una mazzata economica in un momento di grande difficoltà per tanti». La direttiva comprende più di 2 milioni di edifici, il 15% del patrimonio italiano, che per essere ammodernati da qui al 2033 avrebbero bisogno di 200 mila interventi annui che, secondo l'Associazione nazionale costruttori edili costerebbero dai 40 ai 60 miliardi di euro l'anno. Una vera e propria stangata.

che Matteo Salvini è intervenuto sulla questione: «Un'altra direttiva sulla testa e sul portafoglio di 8 milioni di famiglie italiane, una mazzata economica in un momento di grande difficoltà per tanti». La direttiva comprende più di 2 milioni di edifici, il 15% del patrimonio italiano, che per essere ammodernati da qui al 2033 avrebbero bisogno di 200 mila interventi annui che, secondo l'Associazione nazionale costruttori edili costerebbero dai 40 ai 60 miliardi di euro l'anno. Una vera e propria stangata.

Salvini

«Una mazzata per 8 milioni di famiglie in un momento di grande difficoltà economica»

Gasparri

«Strasburgo deve aiutare i suoi popoli, non aggredire i loro immobili. In Italia non sarà mai e poi mai applicata»

DIRETTIVA CASE GREEN

GLI OBBLIGHI

Edifici residenziali

- Entro il 2030 tutti in classe energetica E
- Entro il 2033 tutti in classe energetica D

Edifici Pubblica Amministrazione

- Entro il 2027 tutti in classe energetica E
- Entro il 2030 tutti in classe energetica D



Nuovi edifici pubblici
Dal 2026 dovranno essere Zeb zero emission buildings)



Pannelli solari
Obbligatori in tutti i nuovi edifici pubblici e non residenziali dal recepimento della direttiva



Bonus edilizi
Vietati dal 2024 per l'installazione di caldaie individuali che usano combustibili fossili (no ibridi)



Eccezioni
Edifici storici, luoghi di culto, seconde case, immobili autonomi sotto i 50 mq, case popolari



Riscaldamento edifici con combustibili fossili
Stop dopo il 2035

FONTE: Policy Europe

WITHUB



Peso:1-17%,3-50%

Riforma dell'Irpef al test dei sindacati

Il confronto

Giorgio Pogliotti

ROMA

Sulla delega per la riforma fiscale il Governo avvia il confronto con le parti sociali e i rappresentanti degli ordini professionali. Sono previsti due giorni di incontri a Palazzo Chigi, oggi e domani, in previsione dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di giovedì del Ddl delega (il testo è stato anticipato dal Sole 24 Ore del 10 marzo).

Oggi a partire dalle ore 14 il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il vice ministro, Maurizio Leo e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano incontreranno i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, poi alle 15 Confsal Unsa, Confintesa, Usb e Cisa. I sindacati confederali rilanceranno i principi ispiratori della proposta congiunta elaborata ad agosto del 2020, con la richiesta di una

razionalizzazione del prelievo Irpef, che punti alla riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle pensioni, al riordino delle spese fiscali e al contrasto della piaga dell'evasione che ogni anno sottrae allo Stato oltre 100 miliardi. La progressività, la semplificazione e la redistribuzione più equa delle risorse per Cgil, Cisl e Uil devono essere i principi ispiratori della riforma fiscale. I tre sindacati hanno espresso la loro contrarietà all'abolizione dell'Irap e ad ogni altra riduzione non selettiva delle imposte e degli oneri delle imprese, ed hanno proposto la detassazione degli aumenti contrattuali previsti dai contratti firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative per dare una spinta ai rinnovi.

Il tavolo di confronto domani mattina proseguirà con Confindustria, Abi, Confapi, Confimi, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Cia, Confcom-

mercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Federterziario, Confeservi, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri. Poi toccherà ad Ania, Ance, Confedilizia, Alleanza Cooperative, Confcooperative, Unicoop, Cndcec (commercialisti), consulenti del lavoro, Confprofessioni, Assoprofessioni e Anti (tributaristi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Riforma fiscale, ok Confindustria Bonomi: «È la direzione giusta»

► Per gli industriali bene la cancellazione dell'Irap e la detassazione per gli investimenti delle imprese

► Oggi il governo a Palazzo Chigi illustrerà il progetto ai sindacati. Giovedì il testo in consiglio dei ministri

LE TASSE

ROMA Carlo Bonomi spezza una lancia a favore della riforma fiscale. «È organica», ha spiegato il presidente di Confindustria. «Dalle bozze che leggiamo», ha aggiunto, «sembra vada nella giusta direzione». Un cambio di rotta, dunque, rispetto a qualche giorno fa quando, a caldo, aveva detto che una semplice «rimodulazione delle aliquote» non sarebbe stata «la strada giusta». Bonomi però aveva ammesso che non aveva ancora letto i testi del provvedimento predisposto dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo. Questa volta, invece, il giudizio è più ponderato perché il presidente degli industriali ha potuto studiare il disegno di legge di riforma. «Dalle prime bozze», ha detto Bonomi, sembrerebbe che si vada nella giusta direzione: «l'eliminazione dell'Irap, anche se al momento sembra so-

lo indirizzata solo ad artigiani e commercianti. E poi si parla di investimenti, detassazione del reddito d'impresa rispetto agli investimenti, revisione dei regimi d'interessi passivi. Aspettiamo di vedere il testo finale, ma sembra che vada nella giusta direzione».

Il governo, dal canto suo, si prepara ad illustrare i punti cardine del provvedimento a tutte le parti sociali. Ad illustrarli saranno il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il viceministro, Leo, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. Si partirà oggi con i sindacati. È prevista la convocazione di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, a seguire Cofsal-Unsa, Confintesa, Usb e Cisl. Domani alle 9.30, toccherà a Confindustria, Abi, Confapi, Confimi, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Cia, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Federterziario, Confeservizi, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri. A seguire sarà il turno di Ania, Ance, Confedilizia,

Alleanza Cooperative, Confcooperative, Unicoop, Cndcec (Commercialisti), Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, Confprofessioni, Assoprofessioni, Anti (Tributaristi Italiani). Giovedì poi, il provvedimento dovrebbe andare in consiglio dei ministri per l'approvazione e la successiva trasmissione in Parlamento.

I TEMPI

L'intenzione del governo è di ottenere il via libera delle Camere in tempi brevi, prima dell'estate. Poi, come prevede il testo del disegno di legge, ci saranno a disposizione 24 mesi per i decreti attuativi. La prima parte ad essere attuata sarà, molto probabilmente, la riduzione delle aliquote fiscali da quattro a tre. Il punto di caduta dovrebbe essere una prima aliquota al 23 per cento, una seconda aliquota al 33 per cento e la terza aliquota al 43%. Molto dipenderà comunque dalle risorse a disposizione. I soldi saranno trovati mettendo un tetto alle tax

expenditures, le spese fiscali che ogni anno riducono l'imponibile fiscale. L'intenzione è di dare una sorta di "budget" ai contribuenti per gli sconti. Un budget che sarebbe in base al Reddito: 4% per i redditi del primo scaglione Irpef, 3% per quelli del secondo scaglione e 2% per il terzo scaglione. Per finanziare il taglio delle aliquote serviranno all'incirca 6 miliardi di euro.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ENTRO L'ESTATE
L'APPROVAZIONE
IN PARLAMENTO
POI 2 ANNI PER
I DECRETI ATTUATIVI
SI PARTIRÀ DALL'IRPEF**



Peso:23%

Riforma fiscale: confronto al via oggi e domani con parti sociali

Al via il confronto con le Parti sociali sulla Riforma Fiscale. In vista dell'approvazione del Disegno di Legge Delega sulla Riforma del sistema fiscale, oggi dalle 14.00, saranno ricevuti a Palazzo Chigi i rappresentanti delle sigle sindacali. Domani dalle 9.30, verranno incontrati i rappresentanti delle Associazioni di categoria e degli

Ordini professionali. A rappresentare il governo ci saranno il ministro Giancarlo Giorgetti, il vice Maurizio Leo e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. Convocati per oggi Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Dalle 15.00 Cofsal Unsa, Confintesa, Usb e Cisl. Domani: Confindustria, Abi, Confapi, Confimi, Confartigianato, Cna,

Casartigiani, Cia, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Federterziario, Confeservizi, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri. Dalle 11.00 Ania, Ance, Confedilizia, Alleanza Cooperative, Confcooperative, Unicoop, Cndcec (Commercialisti), Consiglio Nazionale dell'Ordine dei

Consulenti del Lavoro, Confprofessioni, Assoprofessioni, A.N.T.I. (Tributaristi Italiani).



Peso: 6%

La sfida green Otto milioni di case da riqualificare, caccia agli incentivi

Oltre il 60% degli edifici italiani nelle classi F e G. Dopo l'esperienza superbonus servono nuove modalità di aiuto per allinearsi alle regole Ue

Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste e Giuseppe Latour — a pag. 2-3



Peso: 1-20%, 2-48%, 3-22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Otto milioni di edifici in cerca di incentivi per la riqualificazione

Lo scenario. Dopo lo stop alle cessioni resta il nodo di come agevolare l'efficienza di immobili che per oltre il 60% ricadono nelle due classi peggiori

Pagine a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Sono quasi otto milioni le case colabrodo in Italia. Oltre 4,55 milioni di edifici residenziali in classe energetica G e 3,17 in classe F: i due livelli peggiori. È una stima a cui si arriva incrociando i dati dell'Istat con l'archivio Siae dell'Enea, che raccoglie gli attestati di prestazione energetica rilasciati quando si vende, si affitta, si costruisce o si riqualifica un'abitazione.

Si tratta di una cifra enorme, che fa impallidire i risultati ottenuti con il superbonus per il miglioramento energetico: 385mila riqualificazioni asseverate tra condomini, villette e unità indipendenti al 28 febbraio scorso.

Finalita' l'epoca del 110% e della cessione a tappeto dei crediti d'imposta, c'è da chiedersi come potrà essere incentivata la riduzione dei consumi energetici nell'edilizia residenziale, anche in vista delle prossime indicazioni in arrivo dall'Unione europea. Senza dimenticare la sicurezza antisismica necessaria a gran parte del patrimonio abitativo.

Dallo stop al restyling

La "droga" delle cessioni (Giancarlo Giorgetti dixit) ha portato a trasferire o scontare in fattura 110,8 miliardi di euro di bonus casa tra il 2020 e il 1° marzo scorso, di cui 48,5 miliardi riferiti al superbonus energetico e 13,4 a quello antisismico. Valori non sostenibili per il bilancio pubblico, che hanno spinto il Governo a bloccare le cessioni dallo scorso 17 febbraio, con il decreto legge 11/2023.

È come se l'Esecutivo avesse azionato un freno d'emergenza in un treno in corsa. L'effetto sarà quello di ridurre gli investimenti dei privati. Già

nel tavolo di confronto con le categorie aperto il 20 febbraio scorso, però, si è accennato a nuovi incentivi. Se ne discuterà dopo aver risolto il nodo dei crediti incagliati, ma il tema è sul tavolo. Lo stesso disegno di legge delega per la riforma fiscale – atteso nei prossimi giorni in Consiglio dei ministri – prevede un riordino delle agevolazioni «con particolare riguardo (...) alla tutela del bene casa».

La leva della cessione

In attesa del *restyling*, resta confermato l'impianto delle detrazioni uscito dall'ultima manovra, ma senza la possibilità della cessione e dello sconto per i nuovi lavori. Ed è chiaro che non basta, come sottolineano gli amministratori di condominio. Secondo il presidente dell'Anaci, Francesco Burrelli, si è tornati alle criticità precedenti al 2020: delibere frenate dai condomini incapienti e da chi non può o non vuole anticipare le spese. «Molti dovranno rinunciare alla sostituzione della centrale termica o anche alla manutenzione di ascensori e impianti, visto che la cessione è negata per tutti bonus, incluso il 50 per cento».

Quanto al ritmo dei lavori, il centro studi **Ance** osserva che «prima del 2020 si facevano 3mila ristrutturazioni complesse all'anno. Con il 110% e la cessione si era arrivati invece a 18omila-20omila: grosso modo ciò che richiederà la direttiva Ue (che prevede di intervenire innanzitutto sul 15% degli edifici più energivori, pari a circa 1,8 milioni, ndr)».

Come riscrivere gli aiuti

Per l'**Ance** bisogna impostare un sistema di incentivi che parta da ciò che ha funzionato con il superbonus: «qualificazione delle imprese, prez-

zari, rispetto del contratto collettivo dell'edilizia». È sicuro che le nuove agevolazioni non arriveranno più al 110 per cento. I costruttori suggeriscono allora di «modulare la percentuale in funzione dell'obiettivo che si raggiunge, sia per la classe energetica sia per l'antisismica».

Servirà anche la cessione del credito. E per renderne sostenibile il costo per lo Stato, l'**Ance** propone di «ragionare su agevolazioni variabili in base al reddito dei beneficiari». Una proposta su cui concordano gli amministratori di condominio: «Differenziare gli aiuti per fasce di reddito – dice ancora Burrelli dell'Anaci – lasciando qualche possibilità di cessione o sconto in fattura».

Dal canto loro, i proprietari riconoscono che «gli incentivi non sono un diritto – come sottolinea Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia –, ma si tratta di capire dove concentrare le eventuali risorse disponibili. Tra le soluzioni, si potrebbe lasciare la cessione solo ai condomini o solo agli incapienti». In alternativa, o in abbinata, si possono studiare misure specifiche per evitare che le rate di detrazione vadano sprecate: «Ad esempio – continua Spaziani Testa – permettere al beneficiario di trasformare la detrazione in un credito d'imposta che lui stesso può usare nel modello F24 per pagare l'Imu. Oppure



consentirgli di sfruttare negli anni successivi le rate inutilizzate».

Tutti gli operatori chiedono regole stabili, con un orizzonte decennale. E senza privilegiare l'efficienza energetica a scapito dell'antisismica. «Circa il 70% dei nostri edifici è stato costruito prima del 1974 – ricorda Burrelli – cioè prima della legge 64/74 che ha parlato di norme tecniche antisismiche. D'accordo la transizione ecologica, ma nella sicurezza delle abitazioni». Sicurezza antisismica che è in testa anche alle priorità indicate da Confedilizia, «seguita dalla riqualificazione ener-

getica e dall'abbattimento delle barriere architettoniche».

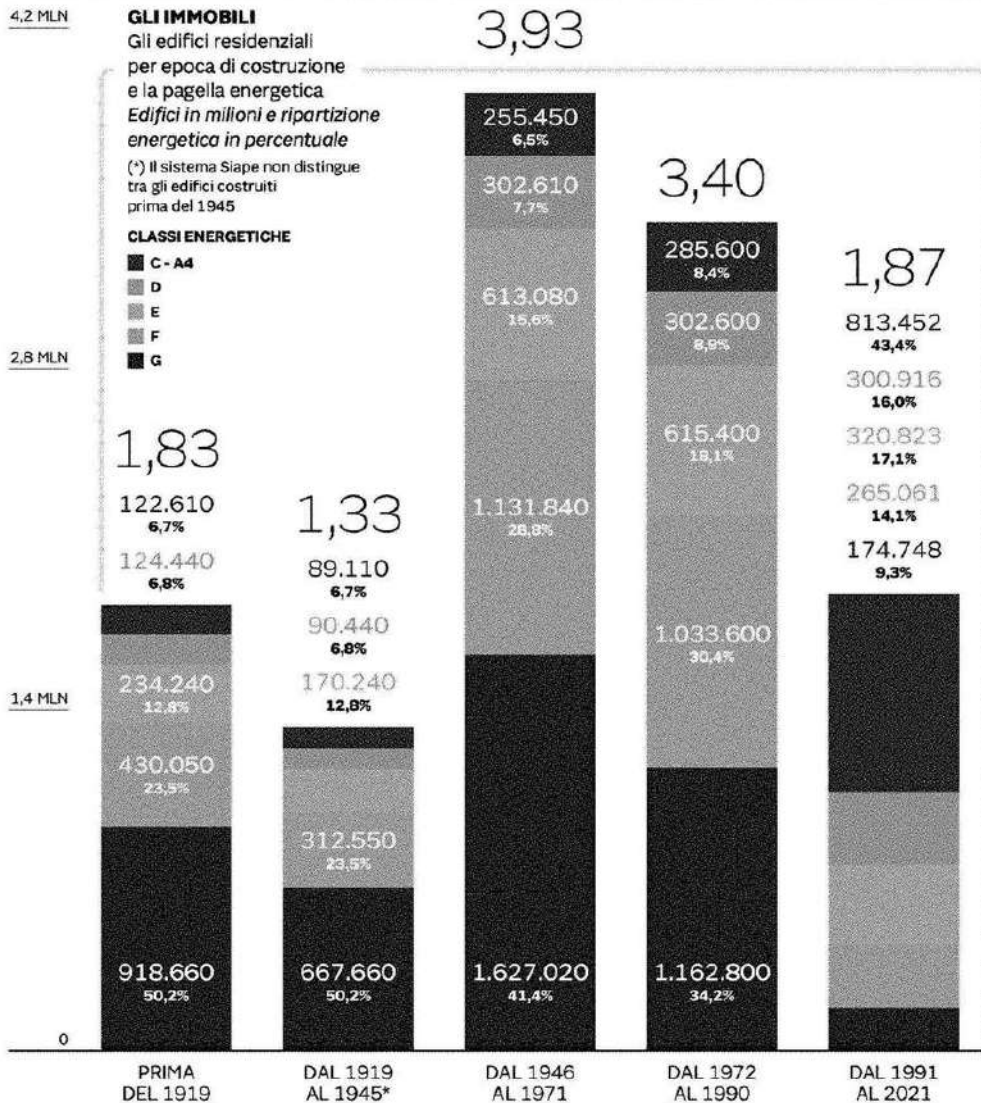
In Norme & Tributi - Pagina 19

I bonus casa in bilancio per le imprese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono necessarie regole stabili, con orizzonte pluriennale
E senza trascurare la sicurezza antisismica

I numeri



Fonte: elaborazione su dati Istat (Censimento 2001, 2011 e Statistiche permessi di costruire 2021), Enea (Siape, Sistema informativo Ape),



Peso:1-20%,2-48%,3-22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Migranti, verso il raddoppio dei flussi annuali a 166mila unità

Il decreto

Ha preso forma il testo definitivo del decreto legge sull'immigrazione approvato dal Consiglio dei ministri giovedì a Cutro, che è stato firmato ieri sera dal Quirinale. Una novità, nata proprio dall'interlocuzione con il Colle, potrebbe essere la parziale retromarcia sulla stretta alla protezione speciale, attraverso una norma transitoria che riduce l'impatto del giro di vite annunciato dal go-

verno.

Ma la partita si gioca soprattutto sulla consistenza dei flussi. Le imprese stimano un fabbisogno di 500mila unità l'anno, il governo ragiona sulla stessa cifra, ma spalmata in tre anni, quindi 166mila addetti l'anno.

Perrone e Pogliotti — a pag. 7

Lavoratori stranieri, verso il raddoppio a 166mila ingressi l'anno

Decreto flussi. Si dal Quirinale al testo, si allenta la stretta sulla protezione speciale. Le categorie ne chiedono 500mila l'anno, da agricoltura a terziario

**Manuela Perrone
Giorgio Pogliotti**

ROMA

Ha preso forma il testo definitivo del decreto legge sull'immigrazione approvato dal Consiglio dei ministri giovedì a Cutro, che è stato firmato ieri sera dal Quirinale. Con una novità, nata proprio dall'interlocuzione con il Colle: la parziale retromarcia sulla stretta alla protezione speciale, attraverso una norma transitoria che riduce l'impatto del giro di vite annunciato dal governo.

Intanto, già si guarda agli effetti dell'articolo 1 del provvedimento, quello che dà il via libera alla programmazione triennale 2023-2025 delle quote massime di stranieri da ammettere in Italia per lavoro subordinato, che dovranno essere stabilite per ciascun anno da un Dpcm. C'è un numero che ricorre: 500mila. È il fabbisogno

annuale di lavoratori extra Ue stimato dalle associazioni di categoria: si va dai 100mila del settore agricolo ai 50mila degli alberghi, passando per i 50mila della ristorazione e per i 20mila dell'autotrasporto, ai 17mila delle costruzioni, fino ai 260 mila che mancano all'appello nell'artigianato. Era stato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, a citare la cifra e a chiarire: «È il numero di richieste di ingressi sul nostro territorio nel settore della produzione, nei trasporti, in agricoltura, nel terziario e così via».

Ed è infatti 500mila la cifra al centro dei ragionamenti che corrono da Palazzo Chigi al Viminale, ma per ora come numero complessivo di ingressi da spalmare nel triennio. Un salto comunque notevole rispetto alla situazione attuale: è vero che l'ultimo Dpcm flussi, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a fine gennaio, ha già alzato l'asticella degli ingressi dai 69.700 de-

cisi dal governo Draghi a 82.700 (il click day è fissato al 27 marzo), ma se si arrivasse al ritmo di 166mila l'anno - come sembra probabile - si raddoppierebbero i flussi annuali.

Sarà proprio «l'analisi del fabbisogno del mercato del lavoro», condotta dal ministero guidato da Marina Calderone previo confronto con datori e sindacati più rappresentativi, la base per la definizione degli ingressi con il prossimo Dpcm, il secondo dell'era Meloni. Che dovrebbe inaugurare così il "nuovo corso" del governo sull'immigrazione, secondo la logica del doppio binario: pugno di ferro contro l'immigrazione irregolare e il traffico di esseri umani, netta apertura ai ca-



Peso: 1-5%, 7-26%

nali di ingresso regolari. Come chiede il mondo produttivo.

L'iter di approvazione del decreto del presidente del Consiglio è complesso: il Dl prevede che siano sentiti i ministri interessati, il Cnel, la Conferenza unificata, gli enti e le associazioni nazionali maggiormente attivi nell'assistenza e nell'integrazione degli immigrati, e le organizzazioni dei lavoratori e dei datori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, che sia approvato con delibera del Consiglio dei ministri e successivamente inviato al Parlamento. Con l'obbligo, per le commissioni parlamentari competenti, di rendere i pareri entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta.

Come evidenziato dall'osservatorio Excelsior (Unioncamere, Anpal) il mismatch tra domanda e offerta di lavoro viaggia stabilmente sopra il 40%, con punte del 50-60% di personale difficile da reperire per i datori di lavoro all'interno del mercato domestico. Ma vediamo una rapida carrellata sui fabbisogni nei principali settori. Coldiretti ha lanciato l'allarme perché nei frutteti italiani occorre far fronte ai picchi di

domanda che in passato sono stati sempre garantiti da lavoratori provenienti da altri paesi, ma la pandemia e la guerra hanno determinato una carenza di manodopera che ha colpito le campagne lo scorso anno causando una perdita importante dei raccolti e difficoltà a reperire personale per le potature. Cia Agricoltori italiani sottolinea che «a fronte dei 44mila ammessi, servirebbero almeno 100mila lavoratori». Nel settore del turismo, secondo Federalberghi mancano all'appello 50mila lavoratori difficili da reperire, per bar e ristoranti (anche all'interno di discoteche e stabilimenti) Fipe-Confindustria calcola che ne servirebbero altri 45-50mila dipendenti.

Da un report di Confartigianato sull'emergenza manodopera emerge che nel 2022 le piccole imprese hanno avuto difficoltà a reperire 1,4 milioni di lavoratori, pari al 42,7% delle assunzioni previste. Più nel dettaglio per l'artigianato la quota sale al 50,2%, pari a 263.980 lavoratori difficili da trovare: tecnici Ict, progettisti di software, ma anche autisti di camion, operai edili, elettricisti, meccanici, idraulici. Nelle costruzioni l'Ance stima servano

200mila lavoratori per coprire i pensionamenti e le esigenze del Pnrr, ed ha chiesto che venga destinato al settore il 20% del totale. Secondo le associazioni di settore mancano 20mila autotrasportatori. C'è poi il lavoro domestico che fa i conti con la carenza di personale per l'assistenza agli anziani e non autosufficienti: su 98mila domestici regolari in 672mila sono stranieri (circa il 70%), di questi 514mila sono non comunitari. Assindatocolf chiede di «allargare le maglie dei decreti flussi prevedendo quote espressamente dedicate al comparto domestico escluso da 12 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLE

Dopo l'interlocuzione con il Quirinale parziale retromarcia sulla stretta alla protezione speciale

LAVORATORI MANCANTI Dai flussi atteso anche un contributo a ridurre il divario tra domanda e offerta di lavoro, stabilmente sopra il 40%



Peso:1-5%,7-26%

THEBRIEF.CITY

THEBRIEF



ISCRIVITI

thebrief

portale di informazione
sul mondo del costruito

RISORSE E TEMI ▾

FOCUS ▾

ARCHIVIO



LE INIZIATIVE

13-03-23 | PAOLA PIEROTTI | LETTURA : 4 MINUTI

Busia (Anac): La progettazione è il primo tassello della qualità

Dal Cnappc, il nuovo Codice non freni il rilancio della progettazione delle opere pubbliche

Siamo in una fase cruciale, il nostro Paese si è impegnato in un forte ammodernamento con i fondi del Pnrr; la riforma del Codice dei contratti era uno dei tasselli strategici del Piano.

La sua principale criticità – che ci preoccupa molto – è quella di compiere un passo indietro e di relegare ad un ruolo secondario la centralità e la qualità del progetto senza le quali non si possono realizzare opere di qualità. Bisogna costruire un'alleanza tra tutti gli attori coinvolti perché il tema del Codice non riguarda solo esperti di diritto: noi siamo a disposizione per gettare insieme le basi di un percorso comune». Così **Francesco Miceli**, il presidente del Cnappc

SEARCH

RECENTI



FOCUS

BIENNALE VENEZIA

SCALI MILANO

COMUNICARE L'ARCHITETTURA

SALONE DEL MOBILE E
FUORISALONE

commentando i dati della ricerca **“Il boom del mercato delle Opere pubbliche, il nuovo Codice e la qualità della progettazione” realizzata appunto dall’Onsai con Cnappc e Cresme**. Completa l’intervento **Tiziana Campus**, responsabile del dipartimento lavori pubblici, concorsi, Onsai del Cnappc che ribadisce l’importanza per gli architetti della qualità del costruito e quindi della progettazione che può essere «garantita dal solo concorso in due gradi».

Intervenendo nello specifico sul tema delle “nuove scuole” e in particolare sul concorso Futura, promosso dal Ministero dell’istruzione sulla piattaforma del Cnappc, la vice presidente Campus ricorda l’interlocuzione in corso con i dirigenti del ministero (facendo seguito anche ad una lettera inviata dal Cnappc a tutti gli Ordini provinciali il 16 febbraio scorso, per ribadire l’impegno a rispettare il bando e il protocollo sottoscritto con il ministero). Tra le altre ipotesi, si sta spingendo affinché «Invitalia possa bandire un accordo quadro, per queste scuole, per evitare l’appalto integrato, garantendo, come da bando, l’affidamento ai professionisti di tutte le fasi della progettazione e la direzione dei lavori». Così Tiziana Campus. All’evento promosso dal Cnappc era stato coinvolto anche l’Anci, che non ha potuto partecipare, ma a cui la vicepresidente rivolge un invito: «i Comuni stessi dovrebbero essere allineati per stringere l’accordo con Invitalia».

I numeri sulla volata delle opere pubbliche e sulle occasioni per la progettazione sono sotto i riflettori. Ma vanno guardati con attenzione per prefigurare scenari e gestire possibili crisi. **Giuseppe Busia**, presidente dell’Anac ha confermato l’impegno al dialogo con i professionisti precisando che «è fondamentale assicurare la piena trasparenza in tutte le fasi delle procedure di affidamento: non rallenta, e garantisce la più ampia partecipazione e concorrenza, a vantaggio sia delle stazioni appaltanti che degli operatori privati. Il nuovo Codice segnerà un passo in avanti rispetto alla digitalizzazione che è un cardine, ancora una volta per coniugare semplificazione con trasparenza e controllabilità. In generale – ha continuato Busia – occorre investire nella qualità e la progettazione è il primo tassello della qualità».

L’alert del presidente dell’Anac: l’eccesso di semplificazione rischia di abbassare la qualità delle opere pubbliche.

Sull’appalto integrato, il presidente dell’Anac ha ribadito che «può essere utile per gli appalti più complessi, ma non deve essere la regola, come rischia di diventare con le novità introdotte dal nuovo Codice: l’esperienza concreta ha dimostrato che, fuori dai casi di appalti a prevalente contenuto tecnologico, esso non riduce né i tempi né i costi. Garantire la qualità dei progetti significa garantire la qualità delle opere e la loro durata. Siamo a disposizione per costruire insieme prassi, percorsi e regole che migliorino le procedure: è una sfida che riguarda

RISORSE E TEMI

RIGENERAZIONE URBANA

LE INIZIATIVE

LE COMPETIZIONI

INNOVAZIONE

I PROTAGONISTI

LA SCUOLA

TWITTER

Tweets by PPANthebrief

TAG

roma domani · legge
architettura · libri · retail · norme
e regole · housing · real estate ·
turismo · hospitality · concorsi ·
culto · sport · food · italiani
all'estero · formazione · uffici ·
energia · arte · cultura · trasporti ·
industria · salute · spazi pubblici ·
masterplanning · città ·

tutti, per questo istituzioni ed operatori devono lavorare insieme».

Gli applausi degli architetti sono andati a **Francesca De Sanctis**, componente della commissione referente opere pubbliche dell'Ance, «sul Codice dei contratti siamo preoccupati per il metodo, **i principi sono giusti e condivisibili, ma poi non si riscontra la coerenza con quanto riportato negli articoli**, se si riuscisse a tradurli in norme concrete si otterrebbe un grande risultato per il nostro Paese. Per questo, è fondamentale il coinvolgimento di tutti gli attori del mercato, lasciare scrivere le regole a pochi soggetti non è fruttuoso». La rassicurazione ai progettisti, in merito all'appalto integrato: «le imprese vogliono fare le imprese e lavorano come si deve, quando ci sono progetti a monti fatti bene».

Per quanto riguarda la crescita della progettazione di opere pubbliche, De Sanctis portando la voce dei costruttori ha sottolineato che «si sta uscendo da un decennio di crisi del settore in cui le imprese hanno fatto fatica a strutturarsi, e oggi **hanno bisogno di un sistema di regole certe e stabili nel tempo e di un quadro di investimenti di medio-lungo periodo**, non solo per affrontare e concretizzare la sfida del Pnrr, ma anche per guardare al futuro dopo il 2026». Ecco ancora una volta il rischio dietro l'angolo per le iniziative legate appunto alle scuole (come già commentato dall'architetto Matteo Scagnol in un'[intervista a thebrief](#)), ma De Sanctis cita anche «le gare per il **Giubileo di Roma**, che ancora devono patire».

Leggi anche [Record per le gare di progettazione. Quanta architettura?](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME E REGOLE •



PAOLA PIEROTTI

ARTICOLI CORRELATI



Con Enel Cuore cambiano look gli spazi pubblici del liceo Artistofane di Roma



Cultura e socialità a Cuneo, al via il concorso per l'ex frigorifero militare



Planet Netherlands, un viaggio nell'architettura olandese degli ultimi 20 anni



Premio Italiano di Architettura 2020: vincono due architetture

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance 3 h · 🌐

Serve una politica per la casa a favore di giovani e redditi bassi che da troppo tempo manca in questo Paese. Mutui più alti e inflazione mettono a rischio le famiglie italiane.
La Presidente Brancaccio a [Agorà](#)



Guarda l'intervento della Presidente Brancaccio

ANCE Ance 2 g · 🌐

#Dettori, Vicepresidente #Ance, a Zapping su direttiva Ue #caseverdi: grandissima opportunità per il nostro Paese e per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Bisognerà trovare soluzioni adatte alle peculiarità italiane



ANCE Ance 2 g · 🌐

Oggi alle 11:30 il Vicepresidente Betti alla tavola rotonda del convegno Eutekne "I BONUS EDILIZI E LE OPZIONI DI SCONTO E CESSIONE"

Eutekne era in diretta. · [Segui](#)
2 g · 🌐

Evento a partecipazione gratuita | I BONUS EDILIZI E LE OPZIONI DI SCONTO E CES... Altro...



ANCE Ance 4 g · 🌐

Dalla prima pagina de *Il Sole 24 ORE* i dati e le proposte #Ance per una politica di incentivi che guardi al futuro #bonusedilizi



TWITTER

ANCE ANCE @ancenazionale · 20h
Domani alle ore 10 la Presidente #Brancaccio a @agorarai



ANCE ANCE @ancenazionale · 21h
#Ance a @MIPIMWorld



ANCE ANCE @ancenazionale · 1g
Investire in Italia per cogliere la ripresa del mercato immobiliare con il supporto e l'expertise del sistema italiano delle costruzioni. Il capo delegazione #Ance al @MIPIMWorld @FiloDellePiane



LINKEDIN

ANCE Ance
15.246 follower
1 giorno · 🌐

📁 Oggi in rassegna #Ance su

#caseverdi #bonusedilizi e #riformafiscale



ANCE Ance
15.246 follower
2 giorni · 🌐

Per attuare la transizione ecologica e digitale necessario rafforzare la cooperazione lungo tutta la filiera delle #costruzioni. Il Vicepresidente #Petrucco all'High Level Construction Forum sulla presentazione del Transition Pathway for Construction European Commission



ANCE Ance
15.246 follower
2 giorni · 🌐



🗞 Oggi in rassegna **#Ance** su **#caseverdi**

Direttiva Ue nella direzione giusta per raggiungere gli obiettivi di riqualificazione degli edifici. Vanno però individuati risorse e strumenti



INSTAGRAM



👤 Piace a anceroma_acer e altri 26

ancenazionale 🏠 Per rigenerare e riqualificare le nostre città abbiamo bisogno di strumenti e incentivi all'altezza degli obiettivi che vogliamo raggiungere



